**Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22 settembre 2025**

**Martedì 16 settembre, pomeriggio**

*I lavori del Consiglio Grande e Generale si aprono, come previsto dall'ordine del giorno, dal riferimento del Congresso di Stato sul caso di Steven James Raul, cittadino sammarinese arrestato in Italia dopo una condanna definitiva per violenza sessuale aggravata e continuata su minori.*

*Il Segretario di Stato alla Giustizia, Stefano Canti, ha presentato una lunga relazione tecnico-giuridica ricostruendo nel dettaglio le procedure seguite in merito alla mancata estradizione e alle tempistiche con cui San Marino è venuta a conoscenza della condanna. "Non stiamo parlando di errori burocratici – ha sottolineato – ma di una grave lacuna di scambio di informazioni e di controlli, una ferita che non possiamo minimizzare. Nessun margine d'errore può essere tollerato quando si parla della sicurezza dei bambini". Canti ha spiegato che San Marino, avendo riservato per legge la non estradizione dei propri cittadini, non poteva arrestare Raul sul proprio territorio, ribadendo però l'impegno del governo a colmare le falle emerse: "Le famiglie hanno diritto ad avere risposte concrete, ed è mia priorità assoluta assicurarle". Di qui la proposta di istituire un gruppo tecnico amministrativo che verifichi "la possibilità di introdurre misure amministrative di prevenzione per esigenze indifferibili di tutela della collettività, in particolare delle more nella procedura di estradizione", che rafforzi le sanzioni penali e amministrative per chi fa false dichiarazioni ai fini dei concorsi per la Pa, che verifichi con l'Italia la possibilità di accordi per "un più inciso e veloce scambio di informazioni" sulle condanne e cui carichi pendenti, che introduca il divieto di assumere incarichi nella Pa per i condannati per pedofilia o per abusi sessuali.*

*Il dibattito che ne è seguito si è subito acceso. Enrico Carattoni (Rf) ha messo in fila quelle che ha definito "quattro macro-anomalie" della gestione del caso: "Dal 18 al 30 giugno non succede niente, stasi totale. Il Segretario aveva in mano una richiesta di arresto per un cittadino condannato per abusi su minori e che lavorava nelle scuole, e non ha fatto nulla. Com'è possibile? Qui non si tratta di privacy, ma di tutela dei bambini". Durissimo anche l'intervento di Antonella Mularoni (Rf): "Non ci potete dire che è stato fatto tutto quello che si poteva fare, perché non è vero. Voi sapevate che questa persona era condannata in via definitiva e non vi è venuto in mente di chiedere dove lavorasse? Come fate a dire che non ha avuto contatti con i bambini? La tutela dei minori è molto più importante della privacy". Per Miriam Farinelli (Rf), "i genitori si sentono presi in giro: con una condanna definitiva, Raul ha potuto continuare a lavorare come cuoco negli asili e come allenatore sportivo. Questo è inaccettabile". Anche Mirko Dolcini (D-ML) ha sottolineato la superficialità della gestione: "Il Congresso di Stato riceve la comunicazione il 2 luglio e dalla relazione nulla trapela sia stato fatto fino all'arresto del 23 agosto. Non si poteva procedere a un allontanamento immediato dalle scuole, vista l'autocertificazione mendace? È evidente che si è sottovalutata la portata della vicenda".*

*Sul fronte opposto, i membri del governo hanno difeso la correttezza formale delle procedure, ma hanno ammesso responsabilità politiche e morali. Matteo Ciacci, Segretario di Stato al Territorio, ha parlato di "falla evidente" e di necessità di un cambio di passo: "Gli uffici devono parlarsi, basta giochi di telefono e tempi morti. Non basta dire 'mai più': dobbiamo costruire le condizioni perché fatti simili non accadano più". Per Andrea Belluzzi, Segretario di Stato per gli Affari Interni, ha riconosciuto che "una fetta di responsabilità può esserci anche da parte del governo" e ha rilanciato: "Non possiamo limitarci a scusarci, dobbiamo creare un gruppo di lavoro trasversale per rafforzare controlli e protezioni in tutti i settori sensibili, non solo scuole e sport, ma anche assistenza a disabili e anziani".*

*Il Segretario agli Esteri, Luca Beccari, ha definito il caso una "tempesta perfetta": "Una concatenazione di eventi incredibile: condanna in Italia, autocertificazione falsa a San Marino, assunzione nelle scuole. È evidente che le procedure formali non sono bastate. Dobbiamo differenziare i controlli in base alla sensibilità dei lavori: chi opera con bambini, disabili e anziani non può essere soggetto solo a un'autocertificazione".*

*Un tema ricorrente del dibattito è stato quello delle scuse alla cittadinanza. Ilaria Bacciocchi (Psd) ha denunciato un atteggiamento difensivo delle istituzioni: "Troppo spesso ci preoccupiamo più di salvare la faccia che di tutelare le vittime. Chiedere scusa non è debolezza, è maturità". Un concetto ripreso da diversi consiglieri. Dalibor Riccardi (Libera) ha parlato di "trauma collettivo" e di necessità di reagire: "È inaccettabile che un individuo condannato per reati così gravi abbia potuto continuare a operare indisturbato. Se ci sono state omissioni o silenzi, è giusto che chi ha sbagliato ne risponda".*

*Come ha detto Marco Mularoni (Pdcs): "Non possiamo legittimare che questa cosa possa risuccedere in futuro. Dobbiamo lavorare con sobrietà e serietà perché la prossima volta si possa dire: lo abbiamo saputo in tempo e abbiamo agito".*

*I lavori vengono sospesi alle 17:30 per l'elezione dei Capitani Reggenti. Riprenderanno domani mattina alle 9:00.*

**Di seguito una sintesi dei lavori**

**Comma 4**
**a) Riferimento del Congresso di Stato sulle recenti vicende di abusi sessuali su minori e successivo dibattito**
**b) Progetto di legge "Disposizioni finalizzate al contrasto della violenza di genere e degli abusi su minori in ambito sportivo" (presentato dalla Segreteria di Stato con delega allo Sport) (II lettura)**

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Di Signore e signori consiglieri, permettetemi in apertura una breve premessa. Se quanto di seguito esposto risulterà a molti una relazione tecnica sui fatti e sulla normativa che riguardano il caso di Steven James Raul, tale approccio è doveroso perché in questo contesto agisco in veste di Segretario di Stato per la giustizia. Questo, tuttavia non toglie che come cittadino e padre, come voi, provo stesso sentimento di smarrimento e sgomento. La ricostruzione dei fatti che mi accingo a esporre è doverosa per comprendere cosa sia accaduto, ed è un punto di partenza per ragionare insieme su un sistema che evidentemente ha messo in luce lacune che devono essere colmate. Il governo e la maggioranza sono solidali con le famiglie, ma preoccupati nello stesso tempo della campagna mediatica di disinformazione che è stata posta in essere senza alcun approfondimento sullo svolgimento dei fatti. Per questo motivo è mio dovere oggi, come rappresentante, per quanto di mia competenza, di quelle istituzioni, riferire pubblicamente circa quanto accaduto, al fine di fare chiarezza sui fatti e conseguentemente sulle asserite responsabilità che i media hanno attribuito alle diverse figure coinvolte. Non stiamo parlando infatti di errori burocratici perché tutte le procedure secondo legge sono state seguite, come avrò modo poi di esplicitare in seguito. Stiamo parlando di una grave lacuna di scambio di informazioni e di controlli, una ferita che non possiamo minimizzare né archiviare con una spiegazione tecnica. Il benessere dei minori è primario ed ogni condotta di rilevanza penale che ne pregiudichi il suo supremo interesse è gravissimo. Il governo ribadisce con forza il proprio impegno per la tutela dei minori da ogni forma di violenza, fisica, psicologica o sessuale, quale aspetto imprescindibile e prioritario della propria azione politica. In tal senso intende dare testimonianza concreta della volontà condivisa, di non abbassare mai la guardia e di continuare a garantire il massimo impegno, rigore e trasparenza in un settore di particolare complessità e delicatezza. Nessun margine d'errore può essere tollerato quando si parla della sicurezza dei bambini e ogni lacuna, come quella emersa, nel caso in oggetto, sarà affrontata con

determinazione affinché non possa mai più ripetersi. Concludo questa introduzione rivolgendo un pensiero alle famiglie, alle madri e ai padri che si sentono traditi da un sistema che avrebbe dovuto tutelare maggiormente i loro figli. La vostra preoccupazione legittima, la vostra rabbia comprensibile, il vostro diritto ad avere risposte concrete è la mia priorità assoluta ed assicuro che il governo farà la sua parte. La materia dello scambio di informazioni non riguarda infatti solo la Segreteria della Giustizia, ma coinvolge in modo sinergico l'attività dell'intero governo, ma anche soprattutto del Consiglio Grande e Generale. Spero che all'esito del dibattito che seguirà tutte le forze politiche che si uniscono nella formulazione di proposte concrete per dare adeguata risposta alle legittime preoccupazioni della cittadinanza, invece di ricercare capi spiatori per finalità che nulla hanno a che vedere con la tutela dei nostri figli. Infatti, come noto il 23 agosto scorso, il ventenne cittadino sammarinese Steven Raul James è stato tratto in arresto della squadra mobile della Questura di Rimini in seguito alla condanna per il reato di violenza sessuale gravata e continuata su quattro minori di età compresa tra i 10 e gli 11 anni inflittagli dal tribunale di Urbino. Abbiamo preso che i fatti ebbero luogo durante un football camp svoltosi in Carpegna dal 27 giugno al 2 luglio 2021. Oltre ai quattro ragazzini provenienti da le vittime degli abusi sessuali. Gli altri partecipanti al camp erano 22 bambini di San Marino che per notarono presso una struttura ricettiva e otto bambini di Carpegna e zone limitrofe che abitando in loco avevano scelto la soluzione dei campi senza alloggio. In data 12 giugno scorso la NCB Interpol di San Marino veniva attivata per la ricerca del reo dalla NCB Interpol di Roma sulla base di un ordine di esecuzione per la carcerazione numero 23/2025 emesso dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Urbino il 24 aprile 2025. NCB Interpol di San Marino ha prontamente attivato il reparto operativo della polizia giudiziaria della gendarmeria per esperire alle richieste formulate da NCB Interpol di Roma. I predetti reparti operativi della Gendarmeria hanno da subito posto in essere servizi esterni finalizzati alla verifica della presenza in territorio del reo e delle sue abitudini. Resta intesa la segretezza in ordine alle richieste di informazioni avanzati da Interpol e alla Gendarmeria. Sono queste, infatti, informazioni di intelligence che non possono essere condivise con alcuna autorità dello Stato. Interpol è un'organizzazione mondiale che costituisce un network tra le forze di polizia ai fini dello scambio di informazioni. San Marino ha aderito a Interpol accettando nello statuto e quindi le regole che presiedono allo scambio di informazioni. Le richieste che pervengono tramite Interpol al nostro Focal Point possono essere utilizzate solo per le finalità per le quali è richiesta la collaborazione e non possono pertanto essere condivise con altre autorità se non previa autorizzazione dell'autorità che effettua la richiesta. Ciò che ne ciò che nel caso in esame era pacifico dal fatto che la richiesta riguardava il luogo nel quale il condannato si trovava. Alla risposta positiva circa la sua presenza in San Marino ha fatto seguito infatti la domanda di estradizione che, come vedremo in seguito, non si era ancora perfezionata, mancando la richiesta del Ministero della Giustizia Italiano. In data 18 giugno scorso con comunicazione informale trasmessa a mezze mail e non per via diplomatica come previsto dall'articolo 12 della Convenzione europea di estradizione fatta a Parigi il 13 dicembre 1957 e ratificata dalla Repubblica di San Marino con Decreto consiliare 16 marzo 2009 e numero 28 successiva modifica integrazione con decreto consiliare 2 aprile 2013 numero 33 la Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Ancona inviava alla Segreteria di Stato per la Giustizia una mail riportante la seguente dicitura come disposto dal Sostituto Procuratore Generale dottor Salvatore Campochiaro si trasmette l'allegata rettifica la richiesta di assistenza giudiziaria e relativa documentazione allegando: copia della sentenza di primo grado numero 12/2023 del 2 febbraio 2023 del tribunale di Urbino con cui si dichiara il James colpevole dei reati contestati e lo condannava alla pena della reclusione di 5 anni, 8 mesi e 20 giorni, applicando le ulteriori pene accessorie dell'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno, la perdita del diritto degli alimenti e l'esclusione della successione della persona offesa, l'interdizione temporanea dei pubblici uffici per la durata 5 anni, la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte per la durata di 4 anni e 8 mesi, l'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine grado, nonché da ogni ufficio, servizio di istituzioni o di altre strutture pubblico-private frequentate prevalentemente da minori. Con tale sentenza di condanna di primo grado, il tribunale di Urbino applicava anche le misure di sicurezza per la durata di

un anno da eseguirsi dopo l'esecuzione della pena. Il divieto di avvicinarsi a luoghi frequentati abitualmente da minori, il divieto di svolgere lavori che prevedono un contatto abituale con i minori, obbligo di tenere informati gli organi di polizia sulla propria residenza e sugli eventuali spostamenti, oltre al risarcimento del danno nei confronti delle parti offese; copia della sentenza d'appello numero 1186 del 2024 del 13 maggio 2024 con cui la Corte di Appello di Ancona, in parziale riforma della sentenza di primo grado, determinava la pena di 4 anni e 4 mesi di reclusione; copia dell'estato esecutivo della sentenza penale di condanna relativa a Steven James Raul, datata 24 marzo 2025, con cui la Corte Suprema di Cassazione, terza sezione dichiarava inammissibile il ricorso presentato, così rendendo definitiva la sentenza di condanna inflitta al James; copia dell'ordine di esecuzione numero 23/2025 per la carcerazione datata 24 aprile 2025 della Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Urbino; copia della nota data 29 aprile 2025 di trasmissione degli atti per la richiesta di estradizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Urbino alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Ancona; copia della nota in data 13 giugno 2025 con cui il servizio per la cooperazione internazionale di Polizia comunicava al Ministero di Giustizia Italiano, alla Procura Generale della Repubblica della Corte di Appello di Ancona, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Urbino e per conoscenza la questura della squadra mobile di Ancona, nonché la direzione anticrimine servizio centrale operativo di Roma, che Steven James Raul era residente nella Repubblica di San Marino e allo scopo di procedere con l'arresto ai fini estradizionali, l'autorità giudiziaria italiana doveva trasmettere richiesta di assistenza giudiziaria al Tribunale di San Marino; Copia delle note datate 14 giugno 2025 e 16 giugno 2025 con cui la Procura Generale della Repubblica della Corte di Appello di Ancona ha inviato al Tribunale della Repubblica di San Marino per conoscenza del Ministero della Giustizia e al Ministero dell'Interno Italiano, nonché la procura della Repubblica di Urbino la domanda di estradizione e di arresto provvisorio di James Steven Raul; una breve esposizione dei fatti e degli articoli violati in ordine della condanna inflitta a firma del pubblico ministero presso la Procura della Repubblica di Urbino, ufficio esecuzioni penali dell'8 maggio 2025 e un elenco degli articoli violati in ordine alla condanna inflitta James a firma del viceprocuratore onorario della Procura della Repubblica di Urbino ufficio esecuzioni penali copia della nota della Procura generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Ancona datata 6 maggio 2025 e indirizzata al Ministero della Giustizia e per conoscenza al Ministero dell'Interno Italiano, nonché alla Procura della Repubblica di Urbino.

Solo in questo momento, attraverso la suddetta comunicazione del 18 giugno 2025, la segreteria di Stato per la Giustizia veniva a conoscenza della vicenda in oggetto. Conseguentemente la Segreteria di Stato per la Giustizia, nonostante il rituale trasmissione che avrebbe dovuto pervenire dal Ministero della Giustizia Italiano e non dall'autorità giudiziaria italiana ai sensi delle norme in materia di estradizione, vista la gravità dei reati, trasmetteva al tribunale in data 30 giugno 2025 protocollo numero 61902 la richiesta e la relativa documentazione pertinente al provvedimento di esecuzione numero 23/2025 del 24 aprile 2025, ovvero domanda di estradizione ed arresto provvisorio di Steven James Raul. Unitamente alla predetta nota, la Segreteria di Stato per la Giustizia inoltrava al Tribunale sammarinese anche la nota pervenuta alla Segreteria di Stato per gli Affari esteri alla Segreteria di Stato per la Giustizia datata 23 giugno 2025 del legale di fiducia di Steven James Raul con cui il legale stesso richiamava la dichiarazione contenuta nello strumento di ratifica della convenzione europea di estradizione del 1957 depositato il 18 marzo 2009 dalla Repubblica di San Marino, in base alla quale San Marino non concede l'estradizione dei cittadini sammarinesi, oltre a prestare il consenso all'espiazione della pena in San Marino. In data 2 luglio 2025 in sede di comunicazioni, il sottoscritto segretario di Stato per la Giustizia riferiva in Congresso di Stato circa la richiesta di estradizione e di arresto provvisorio di Steven James Raul, informando tutti i presenti sui reati commessi dallo stesso sul territorio italiano e del consenso in quanto cittadino sammarinese residente all'espiazione della pena in San Marino. In data 9 luglio ultimo scorso su richiesta della procura fiscale veniva richiesto all'autorità italiana il certificato penale aggiornato a nome del James Steven Raul. Il certificato giungeva con gli aggiornamenti relativi alla sentenza definitiva del procedimento in

oggetto al casellario del Tribunale della Repubblica di San Marino in data 11 luglio ultimo scorso. Successivamente il casellario veniva quindi aggiornato.
In data 16 luglio 2025 con sentenza numero 28/2025 il giudice d'appello ha accertato che Steven James Raul, cittadino sammarinese per nascita, come risulta dai certificati di cittadinanza e stato di famiglia, ha rigettato la richiesta di estradizione in forza della riserva apposta da San Marino alla Convenzione Europea del 1957 sulla estradizione circa la non estradabilità dei cittadini sammarinesi gratificata dalla Repubblica di San Marino con Decreto consigliare 16 marzo 2009 numero 28 e successiva modifica integrazione con decreto consiliare 2 aprile 2013 numero 33 dando atto della sua sentenza della richiesta di consenso del condannato per l'espiazione della pena San Marino. La sentenza numero 28/2025 è stata trasmessa per doverosa informazione dalla Segreteria di Stato per la Giustizia in data 12 agosto ultimo scorso alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Ancona, segnalando altresì che la sentenza sopracitata era già stata inoltrata al Ministero per la Giustizia della Repubblica Italiana da parte della segreteria di Stato per gli Affari esteri della Repubblica di San Marino. Si precisa che dalla data di notifica della sentenza le parti, tra cui il Ministero della Giustizia Italiano hanno 30 giorni di tempo per tentare il ricorso contro la suddetta sentenza. Il predetto termine è scaduto il 21 agosto 2025 e non sono pervenuti ricorsi. In data 23 agosto ultimo scorso si è perfezionato l'arresto nei confronti di Steven James Raul. Negata all'estradizione l'autorità giudiziaria sammarinese, solo su richiesta dello Stato richiedente avrebbe potuto avviare un procedimento penale per i medesimi fatti per i quali è stata rifiutata l'estradizione informando lo stato richiedente circa l'avvio del procedimento. Come si dirà per il principio del *ne bis in idem* riconosciuto sia a livello europeo che internamente anche dalla nostra giurisprudenza, non poteva essere aperto d'ufficio un altro procedimento penale interno per i medesimi fatti. La disposizione convenzionale è infatti finalizzata ad evitare che in forza della riserva relativa alla non estradabilità dei cittadini questi rimangono impuniti pur con una condanna penale definitiva in un altro paese. Nel caso di James le autorità italiane hanno valutato per la collaborazione prestata dalle forze di polizia che il condannato poteva essere arrestato in Italia ove continuava a recarsi come d'altra parte poi è avvenuto. Mi premere il ribadire infine come già detto che alla data odierna non è giunta alcuna domanda formale di estradizione da parte del Ministero della Giustizia Italiano ai sensi di quanto previsto dall'articolo 12 della Convenzione europea di estradizione fatta a Parigi. Il 13 dicembre 1957 ratificata dalla Repubblica di San Marino con Decreto consiliare 16 marzo 2009 numero 28 e successiva modifica integrazione con decreto consiliare 2 aprile 2013 numero 33. A seguito dell'arresto in Italia stato della condanna tale convenzione non è più applicabile. L'estradizione è infatti finalizzata ad ottenere la consegna del condannato al fine dell'espiazione della pena. Può trovare ora applicazione solo la convenzione numero 112 e relativi protocolli aggiuntivi del Consiglio di Europa sul trasferimento del condannato detenuto nel paese della condanna per l'espiazione della pena nello stato di residenza, ovvero San Marino.
La convenzione europea di estradizione del 1957 e atti normativi in vigore
Il 29 settembre 2000 la Repubblica di San Marino ha sottoscritto la Convenzione Europea di estradizione aperta alla firma Parigi il 13 dicembre 1957. Ad essa piena di intera esecuzione è stata data unitamente alle relative dichiarazioni e riserve con decreto consiliare 16 marzo 2009 numero 28 e successiva integrazione con decreto consiliare del 2 aprile 2013 numero 33. La convenzione costituisce la principale fonte di carattere convenzionale in materia di estradizione in ambito europeo. Particolarmente rilevante è la previsione contenuta l'articolo 6 della Convenzione Europea di estradizione in merito alla facoltà in capo ad ogni stato parte di rifiutare le estradizioni dei suoi cittadini. Rispetto a questa facoltà, la Repubblica di San Marino ha infatti stabilito in sede di ratifica di non accordare le estradizioni per qualsiasi cittadino sammarinese. La legge 31 marzo 2014 numero 41 norme in materia di estradizione stabilisce poi all'articolo 1 che l'estradizione è regolata dalle norme delle convenzioni internazionali in vigore per la Repubblica e che se tali norme mancano si applicano le norme di diretta legge. La consegna a uno Stato estero, in questo caso l'Italia, di un cittadino sammarinese per l'esecuzione di una sentenza straniera, nel caso specifico il tribunale di Urbino, essendo i fatti costituenti reato avvenuti a Carpegna, e dunque in Italia, che disponga di una

pena detentiva, una misura di sicurezza restrittiva della libertà personale, nonché altro provvedimento che ordini una misura cautelare limitativa della libertà personale, può avere luogo soltanto mediante estradizione e dunque solo se l' estradizione viene concessa. Il soggetto sammarinese, quindi, non è stato arrestato proprio in forza della riserva effettuata in sede di ratifica della convenzione del 1957. La correttezza della procedura è stata confermata anche dal giudice di appello nella sua sentenza. Non vi erano i presupposti normativi per procedere all'arresto in virtù delle riserve formulate, come già detto, dal legislatore, nel 2009, in sede di ratifica della convenzione del '57. Al contrario, se si fosse trattato di un cittadino straniero, allora sì che si sarebbe potuto procedere con l'arresto provvisorio e quindi procedere con una misura restrittiva della libertà personale in attesa che si perfezionasse la richiesta e la relativa procedura per le estradizioni. Va altresì ribadito che la sentenza penale italiana di condanna divenuta definitiva non è titolo esecutivo San Marino e quindi non è titolo per procedere all'arresto del condannato nel nostro paese ai fini dell'espiazione della pena. L'autorità giudiziaria sammarinese venuta a conoscenza del fatto di reato per il quale di sentenza definitiva di condanna in Italia non poteva ne può aprire un procedimento penale interno d'ufficio per gli stessi fatti. Osta il divieto del ne bis in idem internazionale per il quale nessun individuo può essere sottoposto processo due volte per lo stesso fatto. Tale garanzia è riconosciuta anche dalla nostra giurisprudenza interna. Anche la Gendarmeria, nei termini di legge, può procedere all'arresto di un soggetto in territorio sammarinese esclusivamente nei casi di fragranza o quasi flagranza di reato per il quale è prevista la pena della prigionia ex articolo 92 del Codice di procedura penale o in forza di un mandato d'arresto rilasciato dall'autorità giudiziaria. Quindi è possibile procedere al fermo di un soggetto esclusivamente quando lo stesso risulti essere indiziato di reato, ovvero durante la fase di indagine e non in fase di esecuzione della pena. Nel caso specifico di James Steven Raul, la sentenza penale emessa dall'autorità giudiziaria italiana di condanna definitiva, fase di esecuzione del procedimento penale, non è titolo esecutivo San Marino e quindi non è titolo che procedere l'arresto di una persona condannata all'estero in San Marino ai fini dell'espiazione della pena. In definitiva, il condannato deve espiare la pena nello Stato in cui è stato condannato e il procedimento di estradizione ha proprio tale scopo. Solo nel caso in cui la domanda di estradizione è possibile di accoglimento dell'autorità giudiziaria richiesta, dispone dell'arresto provvisorio ai fini della consegna del condannato allo Stato della condanna. Diversamente, negata l'estradizione, l'autorità giudiziaria sammarinese non aveva alcun potere di trarre in arresto i condannati. né peraltro poteva condividere l'informazione relativa alla condanna con gli uffici amministrativi, né tantomeno con la Segreteria di Stato, in ragione della segretezza della stessa, dovuta anche al fatto che era pendente mandato del resto in Italia che doveva essere eseguito. Poiché la sentenza di condanna straniera non è titolo esecutivo San Marino, nemmeno possono essere adottati i provvedimenti restrittivi della libertà personale in applicazione della convenzione numero 112 del Consiglio d'Europa che, come detto, riguarda il trasferimento del condannato detenuto nello Stato della condanna perché sconti la pena nello stato in cui risiede. Va ribadito che tale convenzione non riconosce al condannato alcun diritto a scegliere il luogo di espiazione della pena, ma il consenso del condannato è solo il presupposto per l'attivazione del procedimento che coinvolge le autorità politiche dei due stati, il governo di San Marino che deve effettuare la richiesta previa valutazione dell'opportunità politica e del Ministero della Giustizia Italiano che deve dare approvazione. Da rilevare come il personale della Gendarmeria del reparto operativo e di Polizia giudiziaria nell'attività di collaborazione con le competenti autorità italiane connotata, come si è già detto dalla segretezza, si è immediatamente attivata per porre in essere servizi esterni finalizzati alla verifica della presenza in territorio di Steven Raul James sui suoi spostamenti e delle sue abitudini. Tale attività di collaborazione si è infatti rilevata importante e significativa per l'arresto tempestivo dello stesso da parte delle forze dell'ordine italiane sul proprio territorio. Infine, va evidenziato che le informazioni contenute nella richiesta di estradizione, come dall'altra parte tutte quelle fornite nelle richieste di rogatorie provenienti dall'estero, sono connotate dalla segretezza e non sono non possono essere condivise con altre autorità dello Stato richiesto, se non con l'autorizzazione espressa dell'autorità richiedente. Tanto più che nella specie, trattandosi di sentenza definitiva, era pendente mandato d'arresto in Italia. Vi osta infatti il principio del cosiddetto principio di specialità e

cioè le informazioni gli atti possono essere utilizzati solo ed esclusivamente per le finalità indicate nella richiesta stabilito ad esempio nell'articolo 12 della legge 304/2009 come previsto da tutte le convenzioni internazionali, salva specifica autorizzazione contenuta nella domanda. Si tratta di una regola internazionale fondamentale per la collaborazione giudiziaria internazionale, volta ad evitare che l'utilizzo di informazioni ottenute dall'autorità richiedente possa pregiudicarne l'attività. Un esempio può forse essere utile a chiarire il concetto: se l'autorità richiedente non ha ancora notificato la comunicazione giudiziaria all'indagato o se le informazioni servono per corroborare provvedimenti cautelari anche finalizzati l'espiazione della pena, la disseminazione di tali informazioni pregiudicherebbe in modo irreparabile l'attività dell'autorità richiedente perché l'interessato potrebbe venire abusivamente a conoscenza del processo e dei provvedimenti a suo carico. Ricordo che San Marino ha dovuto modificare la legge numero 104 del 2009 eliminando il ricorso in terza istanza proprio perché l'udienza pubblica prevista per ricorso dalla normativa interna rendeva pubbliche le informazioni altrui e quindi connotate da segretezza (legge numero 128/2010) a seguito di un contenzioso con l'Italia. La segretezza riguarda anche tutte le richieste avanzate di Interpol alla Gendarmeria per conoscere se il condannato si trovasse nel territorio della Repubblica. Sono queste informazioni di intelligence che non possono essere condivise con le autorità dello stato richiesto. Tali informazioni sono di proprietà dell'autorità richiedente e la divulgazione non autorizzata compromette la collaborazione internazionale ed espone lo Stato richiesto ad un contenzioso diplomatico.

La prestazione lavorativa precaria presso le strutture scolastiche

In ragione di quanto sopra Steven James Raul nella Repubblica di San Marino, era libero di circolare, poiché nessun provvedimento di restrizione della libertà personale poteva essere applicato. In data 3 ottobre 2024 l'Ufficio per il lavoro e le politiche attive scrive al cancelliere della sezione penale del tribunale per richiedere i certificati penali e carichi pendenti di coloro che hanno fatto richiesta di iscrizione nelle liste delle pubbliche graduatorie nel mese di settembre 2024. In data 7 ottobre 2024 il cancelliere della sezione penale del tribunale risponde all'Ufficio per il lavoro e alle politiche attive, riferendo che, in relazione alla loro richiesta e di verifica dei certificati penali e carichi pendenti dei soggetti in elenco, “siamo a comunicare che tutti i certificati risultano nulla emergere ad esclusione di Steven James Raul, per il quale alleghiamo il certificato di carichi pendenti”. Sul certificato dei carichi pendenti di Steven James Raul emergeva un decreto di citazione relativo al procedimento penale numero 256/2021 per il reato di percosse - articolo 157 del codice penale, fatti avvenuti a Murata il giorno 11 aprile 2021. In merito al suddetto reato, il commissario della legge in data 21 ottobre 2022 ha pronunciato la sentenza di condanna in primo grado. In data 26 novembre 2024 la parte civile rimette querela ai sensi dell'articolo 60 del Codice penale nel procedimento nei confronti del signor Steven James Raul che per accettazione la sottoscrive. In data 27 novembre 2024 il Giudice d'appello, in riforma della sentenza del Commissario della legge in data 21 ottobre 2022 emessa nei confronti di Raul, dichiara di non doversi procedere nei confronti dell'imputato perché il reato è estinto per l'emissione della querela. Rispetto a tale procedimento la condanna di primo grado nel procedimento numero 256 2021 è venuta meno per volontà della parte lesa, ma in questo periodo resta pendente a carico di Steven James Raul il procedimento penale per il reato commesso in Italia che per le ragioni meglio specificate al punto successivo al momento dell'acquisizione del certificato dei carichi pendenti non risulta riportato. In data 23 aprile 2025 il signor Steven James Raul è stato richiesto di ricoprire la sostituzione su un PDR ADNI (Addetto asilo nido) presso la cucina dell'asilo nido Coccinella assegnata al medesimo tramite graduate dell'Ufficio del lavoro e delle politiche attive in quanto il personale della graduatoria specifica risultava esaurito. Si fa notare che al momento della chiamata per qualunque prestazione lavorativa presso struttura della pubblica amministrazione l'Ufficio del lavoro per le politiche attive fa compilare al soggetto chiamato al lavoro anche in via precaria, come nel caso di specie, un'autocertificazione nella quale, tra l'altro, va dichiarato se a carico del richiedente risultano carichi pendenti in Repubblica di San Marino oppure all'estero. Su tale autocertificazione il signor Steven James Raul ha dichiarato che non erano pendenti i procedimenti a suo carico, omettendo quindi di indicare che a suo carico pendeva una sentenza definitiva di condanna, 28 marzo 2025, per i reati di violenza sessuale aggravata e continuata sui minori. Dal 24

aprile al 12 giugno ha prestato servizio prevalentemente presso la cucina dell'asilo nido di Cailungo con due giorni di sostituzioni presso la cucina dell'asilo nido di Dogana e due giorni presso l'asilo nido di Città. Dal 23 giugno al 6 agosto è stato attribuito al plesso di Dogana. Si precisa che il soggetto ha prestato servizio unicamente nelle scuole in quanto la sua qualifica non consente diverse mansioni all'interno degli asili nido. Il personale degli asili nido in cui ha effettuato le sostituzioni confermano che il soggetto non ha mai avuto contatto diretto con i bambini all'interno delle varie stazioni. In data 27 agosto il dirigente dell'Ufficio per il lavoro e per le politiche attive procede con un esposto di denuncia per dichiarazione falsa nell'autocertificazione per il quale si ipotizza a carico di Steven James Raul il reato di false dichiarazioni a pubblico ufficiale di cui l'articolo 384 del Codice penale o altra fattispecie che l'autorità giudiziaria riterrà possa essere configurata in ragione delle dichiarazioni rese dal soggetto in questione in sede di autocertificazione in ordine all'assenza dei carichi pendenti e carichi penali nonché di non aver subito, anche in via non definitiva, condanna penale per un reato non colposo che comporti restrizione della libertà personale per un tempo pari o superiore ad un anno, ovvero che comporti per lo spazio di tempo l'interdizione dei pubblici uffici.

Il casellario giudiziario

Tra la Repubblica di San Marino e l'Italia non esiste alcun obbligo convenzionale per la comunicazione reciproca della pendenza di procedimenti penali in corso che riguardano i cittadini italiani e sammarinesi. Vengono trasmesse periodicamente solo le iscrizioni del casellario giudiziario relative alle condanne definitive. Non tutte le iscrizioni del casellario sono, peraltro, ostensibili ai privati e alla pubblica amministrazione. Ad esempio, non si riportano le condanne con i benefici di legge che risultano invece nei certificati richiesti dell'autorità giudiziaria per esclusivi fini di giustizia. Nel caso di specie non esisteva alcuna iscrizione nel casellario italiano del 2022. L'autorità giudiziaria sammarinese infatti, che procedeva nei confronti di James per il reato di percosse e che nulla aveva a che vedere con il reato di pedofilia, lo ha richiesto assieme quello dei carichi pendenti ed entrambi riportavano l'assenza di iscrizioni a suo carico. Va precisato che la comunicazione periodica delle iscrizioni nei rispettivi casellari giudiziari relative alle condanne subite avviene in forza di uno specifico accordo interministeriale intervenuto durante il governo italiano nel 2014. Infatti, sebbene la convenzione italo-sammarinese del 1939 preveda la comunicazione reciproca delle condanne, l'Italia non aveva più provveduto alla trasmissione delle stesse in ragione del fatto che nella Unione Europea il casellario è gestito da un sistema informatico integrato per la condivisione immediata di tali informazioni. Nell'anno 2014 con il supporto dell'Italia vi era stata una missione sammarinese a Bruxelles per ottenere l'accesso a tale sistema. L'accesso è stato negato in quanto San Marino è paese terzo. Di conseguenza, a seguito dell'impossibilità di accedere al sistema si è convenuta con la vicina Italia la trasmissione periodica dei dati del casellario, l'unica possibile, in quanto le autorità italiane devono estrarre i dati manualmente dal sistema informatico dell'Unione Europea. La sottoscrizione dell'accordo di associazione con l'Unione Europea consentirà di superare questo gap, quindi di avere accesso al sistema informativo integrato per la condivisione immediata di tali informazioni. Per quanto concerne i carichi pendenti, vale a dire i procedimenti penali pendenti, ancora non pervenuti a definizione, le relative iscrizioni sono gestite dalle singole procure territoriali. Non vi è in Italia un sistema unico centralizzato, come comprovato dal fatto che nemmeno a Rimini le autorità erano conoscenza della condanna riportata da James. I certificati dei carichi pendenti vengono richiesti per prassi alla Procura alla Repubblica di Rimini che invia le relative certificazioni. Le risultanze di tali certificati sono pertanto provanti solo per i procedimenti pendenti presso tale procura.

La convenzione di Lanzarote

Occorre specificare sin da subito che la Repubblica di San Marino, sin dalla ratifica della convenzione di Lanzarote ha provveduto ad integrare ed aggiornare il quadro normativo nazionale in materia di prevenzione degli abusi sessuali sui minori al fine di fornire la più ampia applicazione concreta ai dettami della convenzione stessa, la cui portata e le cui finalità risultano essere di amplissimo raggio, tanto da renderla uno dei degli strumenti internazionali più completi per proteggere i minori dagli abusi e dalla violenza sessuale. Inoltre, San Marino partecipa al pari degli altri Stati parte della convenzione di Lanzarote ai meccanismi di monitoraggio sull'applicazione della convenzione a livello

nazionale e le autorità sammarinesi a vario titolo coinvolte recepiscono il contenuto dei conseguenti raccomandazioni che vengono formulate. In particolare, mi preme ricordare che recentemente attraverso la ratifica del decreto 29 ottobre 2024 numero 161 “Modifica la legge 20 giugno 2008 numero 97 Prevenzione e repressione della violenza contro le donne di genere” il legislatore ha inteso modificare la decorrenza del termine di prescrizione di alcuni fattispecie di reato se commessi nei confronti di soggetti minorenni. Aspetto quest'ultimo frequentemente presente all'ordine del giorno dei lavori del comitato di Lanzarote. Nello specifico, come per la maggior parte delle convenzioni internazionali ratificate da San Marino, la convenzione di Lanzarote, firmata al 25 ottobre 2007 e ratificata con decreto consiliare numero 31 del 28 gennaio 2010, impegna gli Stati parte a recepire i disposti declinandoli in base alle norme di diritto interno e/o di diritto internazionale. La convenzione di Lanzerote, quindi, impone agli Stati che l'hanno ratificata di adottare misure legislative che consentono di perseguire nello Stato reati commessi all'estero. Risolve cioè un problema di giurisdizione e San Marino ha adempiuto modificando l'articolo 5 del Codice penale. In pratica vuole che siano perseguibili nello stato di residenza reati interamente commessi all'estero affinché non rimangono impuniti grazie alla carenza di giurisdizione naturalmente ove l'autorità nazionale abbia avuto notizie del fatto e l'autorità giudiziaria del luogo del commesso reato non abbia già proceduto. Nel caso in esame, quindi nel nostro caso, non si sono verificate le condizioni per l'apertura di un procedimento interno perché l'autorità giudiziaria italiana competente - perché il reato è stato interamente commesso in Italia - ha proceduto pervenendo alla condanna definitiva. Né, come detto, venuta a conoscenza della condanna a seguito della richiesta di estradizione avrebbe potuto aprire d'ufficio un procedimento penale interno ostandovi, come già detto, il divieto del bis in idem. Non prevede invece alcun obbligo di comunicazione reciproca nei procedimenti penali pendenti per i reati di cui è la convenzione né delle condanne. La collaborazione giudiziaria internazionale avviene solo nel caso in cui l'autorità procedente abbia necessità di acquisire prove all'estero. Nel caso di specie, poiché il reato è stato interamente commesso in Italia, non è stata inviata alcuna rogatoria. La convenzione di Lanzarote, al contrario, riconosce espressamente all'indagato la garanzia del giusto processo e quindi di una difesa e della presunzione di innocenza. La convenzione di Lanzarote non prevede ovviamente l'istituzione di alcun registro speciale dei condannati per reati sessuali. Si tratterebbe quindi di un'inammissibile schedatura contraria alla dichiarazione dei diritti e alla CEDU che assegnano alla pena la funzione rieducativa. Benché meno potrebbe essere istituito un registro speciale nel quale iscrivere tutti i sottoposti a procedimento penale per tali reati, per contrasto con la presunzione di innocenza, anch'essa prevista dalla dichiarazione dei diritti e dalla Corte CEDU. La convenzione di Lanzarote richiede alle autorità nazionali, nel rispetto del diritto alla privacy, solo che siano conservate le informazioni sulla identità dei condannati, cioè che avviene con l'iscrizione del casellario nazionale dello Stato della condanna. Non prevede dunque lo scambio di informazioni tra gli Stati. Si aggiunge che, anche qualora fosse stato istituito tale registro, come richiesto in un'Istanza d’Arengo nel 2022, inammissibile per le ragioni esposte, le informazioni non sarebbero ostensibili né accessibili automaticamente all'autorità amministrativa, richiedendo, tra i cosiddetti dati sensibili ai fini della legge sulla privacy, la quale, peraltro, attribuisce alle stesse autorità amministrative l'accesso automatico ai dati del casellario giudiziario nazionale.

Conclusioni e proposte di interventi

Alla luce di quanto sopra credo sia necessario riflettere approfonditamente sulla vicenda in oggetto al fine di garantire che nulla di simile possa più verificarsi nel prossimo futuro. Detto questo, credo sia necessario istituire un gruppo tecnico amministrativo che lavori sulle seguenti linee direttrici:

1) Verificare la possibilità di introdurre misure amministrative di prevenzione per esigenze indifferibili di tutela della collettività, in particolare delle more nella procedura di estradizione;
2) Rafforzare seriamente le sanzioni penali ed amministrative a carico di coloro che rilasciano falsi dichiarazioni o omettono di dichiarare fatti rilevanti concernenti il proprio status ai fini dei concorsi per posti di lavoro nella pubblica amministrazione e prevedere l'obbligo di rinnovare l'autocertificazione almeno una volta all'anno;

3) In attesa che giunga la firma sull'accordo di associazione con l'Unione Europea, verificare con la Vicina Italia la possibilità tramite accordi specifici per un più inciso e veloce scambio di informazioni relativo sia alle condanne definitive sia ai carichi pendenti, nonché intraprendere iniziative per un più efficace scambio di informazioni a livello internazionale;
4) Introdurre il divieto di assumere incarico impieghi nella pubblica amministrazione per coloro che sono stati condannati o comunque siano sottoposti a processo penale per reati di pedofilia o di abusi sessuali.

**Nicola Renzi (**Rf): Siamo rimasti in accordo, mi sembra, tra l'altro il segretario di Stato a dato il suo assenso, che la relazione fosse leggibile pubblicamente e accessibile a tutti. Quindi chiederei di metterla accessibile a tutti, visto che è stata letta, tra l'altro anche al microfono, sul sito del Consiglio Grande e Generale.

**Paolo Crescentini** (Psd) Relatore unico Pdl "Disposizioni finalizzate al contrasto della violenza di genere e degli abusi su minori in ambito sportivo": Desidero innanzitutto sottolineare che questo provvedimento, che oggi è all'esame del Consiglio Grande e Generale in seconda lettura, ha ricevuto un voto favorevole unanime dalla Quarta Commissione Consiliare Permanente. Sono grato a tutti i Commissari presenti per la fiducia accordatami che ha portato alla redazione di questa relazione, che ora ho l'onore di illustrare. Un ringraziamento particolare va al Segretario di Stato Rossano Fabbri, per aver presenziato con rapidità alla creazione di un progetto di legge che affronta con coraggio e determinazione una tematica di grande rilevanza civile e sociale, ovvero il contrasto alla violenza di genere e agli abusi su minori, anche all'interno del mondo sportivo. Considero questo un testo all'avanguardia, che pone la Repubblica di San Marino tra le realtà più attente, sensibili e reattive nel panorama europeo in tema di tutela della persona e protezione dei soggetti più vulnerabili, in particolare donne e minori, nei contesti sportivi. L'ambito sportivo, per sua natura, deve essere un presidio di legalità, educazione e rispetto, e questa legge nasce proprio con l'obiettivo di rafforzare tali valori, tutelando la credibilità e la funzione formativa dello sport. Come ho già evidenziato, questo progetto di legge è il frutto di un confronto costruttivo, partecipato e trasversale. Il dibattito in Commissione si è svolto in un clima di rispetto e collaborazione, dove non è mancato il contributo di tutti i gruppi consiliari, dimostrando quanto questo tema sia sentito come prioritario, al di là delle appartenenze politiche. Il provvedimento introduce una connessione obbligatoria e diretta tra l'ordinamento giuridico e quello sportivo, introducendo meccanismi di sospensione automatica in presenza di condanne di primo grado per reati legati alla violenza di genere o agli abusi su minori. In particolare, l'articolo 3 prevede che i tesserati condannati a una pena restrittiva della libertà personale non inferiore a un anno debbano comunicare tale sentenza, entro dieci giorni, al Presidente della Federazione di riferimento e al Presidente del CONS. La mancata comunicazione comporta la sospensione per quattro anni da qualsiasi attività sportiva o dirigenziale. Qualora l'obbligo non venga adempiuto, la sospensione cautelare è comunque disposta dal Presidente del CONS, con un provvedimento scritto da emanarsi entro cinque giorni dal passaggio in giudicato della sentenza. Durante i lavori della Commissione, è stata avanzata una proposta per estendere la sospensione al momento del rinvio a giudizio, ma su indicazione del Segretario di Stato per lo Sport, si è preferito mantenere come riferimento la condanna in primo grado, considerata una soglia più equilibrata tra il diritto alla tutela e il principio di garanzia. È fondamentale sottolineare che questa legge non invade il campo delle prerogative della magistratura, ma offre al movimento sportivo uno strumento chiaro, vincolante e giuridicamente fondato. Grazie ad essa, il CONS, le Federazioni, le Discipline Associate, le società e le associazioni affiliate potranno intervenire tempestivamente nei casi più gravi, nel pieno rispetto delle norme. Con l'approvazione di questo progetto di legge, che auspico possa raccogliere lo stesso voto unanime espresso in Commissione, la Repubblica di San Marino si dota di una norma efficace, vincolante e civile, che tutela gli atleti, le società, le famiglie e l'intera comunità sportiva. Questa è una norma che previene, responsabilizza e promuove una cultura sportiva sana, fondata sulla legalità e sul rispetto della persona. È un segnale forte, un atto concreto e un messaggio chiaro. Concludo ribadendo che questo progetto di legge

rappresenta anche un esempio di buona politica, di ascolto, di confronto trasparente, e di capacità di legiferare con senso etico e responsabilità su un tema verso il quale la nostra attenzione deve rimanere sempre alta.

**Segretario di Stato Rossano Fabbri:** Di seguito la relazione al Pdl. Eccellentissimi Capitani Reggenti, Illustrissimi Consiglieri, l'incremento costante di episodi di violenza di genere e di abusi sui minori, fenomeni registrati anche nella nostra Repubblica, impone di procedere con interventi normativi che possano garantire un sistema efficace di prevenzione dei reati ad essi connessi. Pur consapevoli che gli strumenti normativi sammarinesi, visti anche i recenti interventi legislativi in materia, già prevedono una amplia disciplina di contrasto avverso i reati di violenza di genere e abusi sui minori, risulta necessario, alla luce anche di recenti episodi di cronaca, normare aspetti fino ad ora rimasti in ombra anche in contesti internazionali. Il presente progetto di legge si propone, in particole, come strumento volto a sospendere dall'attività sportiva a qualsiasi titolo, in via cautelare, gli appartenenti alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate, alle Associazioni sportive affiliate e loro iscritti che risultano condannati, in primo grado, per reati riconducibili a violenza di genere e abusi su minori. Ciò, in particolare, in relazione alla peculiarità del mondo sportivo sammarinese in cui, uomini, donne e minori di entrambi i sessi si trovano spesso a frequentare i medesimi ambienti sportivi. Pur riconoscendo, infatti, l'impatto positivo che lo sport ha inevitabilmente sulla vita di ciascun individuo, resta tuttavia necessario ed imprescindibile garantire alti livelli di protezione nei confronti di tutti coloro che praticano attività sportiva. In concreto, i primi due articoli del progetto di legge inquadrano la fattispecie di riferimento, riportando, nello specifico, definizioni di violenza di genere e abusi sui minori come rappresentate da concetti e descrizioni oggi utilizzati anche in contesti internazionali. L'articolo 3, perno centrale del presente progetto di legge, esplica le modalità tramite cui è dato avvio al procedimento di sospensione dall'attività sportiva per tutti coloro che - ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni vigenti negli Statuti e Regolamenti federali – risultano appartenenti e iscritti a Federazioni Sportive Nazionali, a Discipline Sportive Associate e ad Associazioni sportive affiliate. In particolare, al comma 1 del citato articolo è previsto che - come avviene in altri contesti già disciplinati da leggi sammarinesi – il soggetto appartenente e/o iscritto a Federazioni Sportive Nazionali, a Discipline Sportive Associate e ad Associazioni sportive affiliate, che risulti condannato, in primo grado, per reati riconducibili a violenza di genere e abusi su minori, ad una pena restrittiva della libertà personale non inferiore ad un anno, è tenuto a darne comunicazione scritta al Presidente della Federazione sportiva di riferimento e al Presidente del CONS. Come previsto dal comma 2 dell'articolo 3, al fine di rendere tale comunicazione un obbligo concreto per il soggetto che risulti condannato, la mancata osservanza di quanto richiesto comporta la sospensione, indipendentemente dall'esito del giudizio, di anni quattro da qualsiasi attività, sia sportiva che dirigenziale, riconducibile al CONS, alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate e alle Associazioni sportive affiliate. Successivamente alla comunicazione di cui al comma 1 dell'articolo 3, il Presidente del CONS dispone nei confronti del soggetto verso cui sia stata pronunciata sentenza di condanna, l'immediata sospensione da qualsiasi attività, sia sportiva che dirigenziale, riconducibile al CONS, alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate e alle Associazioni sportive affiliate, dandone comunicazione anche al Presidente della Federazione sportiva di riferimento. Tale sospensione, come evidenziato dal comma successivo, deve intendersi come misura unicamente cautelativa e dunque da comminarsi per l'intero periodo del giudizio ovvero fino a sentenza passata in giudicato. Considerato, infine, che l'ordinamento sportivo sammarinese, all'interno del sistema Stato, detiene una propria autonomia funzionale, all'ultimo comma dell'articolo 3 è previsto che, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le Federazioni sportive, le Discipline Sportive Associate e le Associazioni sportive affiliate sono tenute ad adeguare i propri statuti e regolamenti alle disposizioni normative ivi previste.

**Manuel Ciavatta (Pdcs):** Non è facile intervenire e iniziare questo dibattito, soprattutto dopo aver ascoltato i Segretari di Stato e in particolare il Segretario della Giustizia che ha riportato con precisione

i passaggi cronologici e le normative sull'estradizione che hanno toccato questa vicenda. Ci troviamo in un buco profondo, non solo noi come Stato di San Marino, ma anche l'Italia. Se la vicenda nasce nel 2021, con una condanna in primo grado nel 2023, in appello nel 2024 e definitiva nel 2025, è sconvolgente che noi ne siamo venuti a sapere solo a giugno. Questo significa che a quattro anni dalle vicende che hanno interessato un camp di calcio a Carpegna, organizzato anche da sammarinesi e con bambini sammarinesi, c'è sgomento e preoccupazione. Posso capire la rabbia della gente che si chiede perché non sia stato fatto nulla finora, nonostante Interpol, autorità giudiziaria e governo fossero a conoscenza almeno da giugno. Spero che qualcuno possa dimostrare, sulla base della normativa, se fosse possibile agire diversamente. In un paese piccolo come il nostro, le informazioni girano anche in maniera informale, ma è anche vero che San Marino si adegua alle normative internazionali. La scelta di San Marino di non concedere l'estradizione per i propri cittadini, affinché scontino la pena qui, è un aspetto di valore, anche se le pene sono diverse. La mia preoccupazione più grande è che se da giugno a San Marino si sapeva, per quattro anni non abbiamo saputo nulla di un cittadino sammarinese condannato per violenza aggravata e reati continuati, che ha continuato a vivere a San Marino come se niente fosse. Questo mi preoccupa profondamente, perché potrebbero esserci altre persone nella stessa situazione con la normativa attuale. Dobbiamo considerare questo come prioritario e sanare eventuali lacune normative con tutti gli strumenti possibili. Questa normativa si è evoluta dal 2000 in avanti, con aggiustamenti, tra cui una norma del 2014 che impedisce l'arresto se la persona non può essere estradata. Mettendomi nei panni di un cittadino comune, la mia domanda è perché, dopo tutta questa analisi, non abbiamo una risposta che la gente vorrebbe, cioè che questa persona fosse stata arrestata prima a San Marino. Se non era possibile, per quale ragione? E cosa possiamo fare per mettere in sicurezza i nostri ragazzi, non solo negli ultimi due mesi, ma fin da quando è successo questo, per evitare che possano fare altro male? Le autorità giudiziarie italiana e sammarinese non possono non dialogare immediatamente su casi del genere, garantendo l'innocenza fino a prova contraria, ma anche la protezione dei nostri cittadini e soprattutto dei bambini.

**Matteo Ciacci Segretario di Stato**: Ringrazio il collega Canti per la sua relazione e non nascondo una certa emozione, perché questa vicenda che ha riguardato un cittadino sammarinese, Steven James Raul, non può essere considerata una delle tante. Ha scosso le coscienze e toccato le corde più profonde della nostra comunità, chiamando la politica tutta, maggioranza e opposizione, a una riflessione severa e senza sconti, senza esitazioni né silenzi. Ho apprezzato la disamina puntuale, trasparente e lineare del segretario Canti. Oggi la nostra comunità ci chiede risposte rapide, chiare e non giustificabili, senza scaricabarile. Facciamo chiarezza sulle date: condanna definitiva il 28 marzo, prima comunicazione alla Segreteria della Giustizia il 18 giugno, informativa al Congresso di Stato il 2 luglio, modifica al casellario giudiziario l'11 luglio. La falla è che nel frattempo Steven James Raul ha continuato a lavorare nella Pubblica amministrazione fino ad agosto e anche nel privato. È evidente che c'erano rischi e si poteva e doveva fare di più. Non possiamo puntare il dito solo sulla politica; dobbiamo affrontare il ragionamento in termini complessivi, perché l'azione del Congresso di Stato e dell'Esecutivo è stata tempestiva nell'informare gli uffici competenti. È arrivato il momento di una riflessione più profonda sul nostro sistema: basta giochi di telefono tra gli uffici, rimpalli di responsabilità e tempi morti che generano falle gravissime. Gli uffici devono parlarsi, le informazioni devono correre veloci e sicure, soprattutto quando sono in gioco i minori e le fasce più fragili. Dobbiamo assumerci la nostra fetta di responsabilità politica per quanto accaduto e non nasconderci dietro cavilli o tecnicismi. Abbiamo già disposto una ricognizione amministrativa e, sebbene sia emerso che il soggetto non ha avuto contatti diretti con i minori, questo non può essere un alibi. L'autocertificazione mendace è già oggetto di denuncia penale, ma non basta. Serve un cambio di approccio e di passo affinché un condannato per reati così gravi non si avvicini a luoghi frequentati da bambini e adolescenti. Oltre all'autocritica, serve l'azione, non possiamo fermarci a dire 'c'è scappato il morto', dobbiamo agire. Puntare il dito oggi non è produttivo; il ragionamento va fatto di sistema, come in altre circostanze su reati che hanno interessato il nostro paese. Ci siamo impegnati ad attivare procedure più stringenti e rapide per l'accesso alle informazioni giudiziarie con l'Italia e a introdurre meccanismi di alert immediati per reati gravi anche

senza sentenze definitive. Non possiamo limitarci a rincorrere le notizie: la politica ha il compito di giocare in avanti, prevenire, non solo reagire. Capisco che dirlo sia più facile che farlo, ma oggi siamo obbligati ad agire in modo severo e rigido. Ribadisco, non è solo il momento della critica, ma dell'azione: non basta dire 'mai più', dobbiamo costruire le condizioni perché fatti simili non accadano più. Lo dobbiamo alle vittime, alle famiglie, alla nostra comunità. Come Congresso di Stato, maggioranza e comunità, dobbiamo sentire forte il dovere morale e politico di dire basta a ritardi e sottovalutazioni, e fare in modo che la nostra comunità si senta sempre più al sicuro, perché lo dobbiamo alla nostra amata Repubblica.

**Ilaria Bacciocchi (Psd):** Vorrei concentrarmi sugli aspetti culturali che emergono da questi fatti. Se è vero che un reato è commesso da un individuo, è altrettanto vero che la reazione della politica e delle istituzioni dice molto sulla salute di un paese. Quando accade un episodio di violenza, specie se la vittima è un minore, la reazione naturale dovrebbe essere quella di stringersi attorno alla vittima, mostrare solidarietà, chiedersi come sia accaduto e cosa si possa fare per evitarlo in futuro. Questa è la reazione che la gente e le famiglie si aspettano, ma troppo spesso accade altro. Purtroppo leggiamo comunicati preoccupati innanzitutto di tutelare l'immagine delle istituzioni coinvolte, come se il problema fosse solo respingere un sospetto e costruire una barriera. Questa logica difensiva, mi dispiace, ferisce due volte: ferisce le vittime, comunicando che il loro dolore viene dopo la necessità di salvare la faccia, e ferisce l'opinione pubblica, che percepisce la distanza tra ciò che le istituzioni dovrebbero essere e ciò che appaiono, ovvero macchine burocratiche di potere che cercano di proteggersi. Se guardiamo a ciò che è accaduto di recente, questo schema si ripete: divisioni e schermaglie sulla legge contro le molestie sessuali, calcoli politici sul calciatore condannato in Italia, spaccature sulla vicenda dell'avvelenatore di cani. Il filo conduttore è chiaro: facciamo passi avanti sul piano normativo, ma inciampiamo sul piano culturale e politico. In un microstato dove tutti si conoscono, questa dinamica è ancora più forte, la difficoltà a distinguere la responsabilità individuale da quella collettiva e la paura di riconoscere un errore. Dobbiamo avere il coraggio di spezzare questo meccanismo. C'è poi la nostra incapacità di chiedere scusa. In quest'aula raramente si sente pronunciare questa parola, si preferisce la controffensiva, lo scaricabarile, il silenzio. Ma chiedere scusa non è debolezza, è maturità, è la dimostrazione di saper imparare dagli errori. Eppure noi continuiamo a considerarla una resa, condannandoci a ripetere sempre gli stessi errori. Noi, come Consiglio Grande e Generale, abbiamo una doppia responsabilità: scrivere leggi giuste ed efficaci, e dare l'esempio con il linguaggio e l'atteggiamento. Dobbiamo cambiare radicalmente approccio e avere il coraggio di dire che ci sono principi che non si negoziano: la protezione dei bambini, il rispetto delle donne, la dignità delle persone, la tutela della vita non sono argomenti su cui litigare per convenienza. Per questo, oggi non basta votare un ordine del giorno o colmare lacune normative; siamo chiamati a dare un segnale più profondo, che la politica sa mettere da parte la logica difensiva, sa riconoscere i propri limiti e sa chiedere scusa quando serve. Scegliamo di essere coraggiosi, di dire che davanti alla violenza non ci sono alibi, giustificazioni o zone grigie. Se ci riusciremo, avremo fatto un passo avanti verso una politica migliore e avremo dato ai nostri cittadini, soprattutto ai nostri giovani, un motivo per credere ancora nelle istituzioni.

**Enrico Carattoni (Rf):** Devo dire che, rispetto agli interventi precedenti, quello del consigliere Bacciocchi ha cercato di mettere ordine e ha pronunciato l'unica cosa che forse andava detta: 'scusa'. Non ho sentito questa parola dagli interventi dei Segretari di Stato né da altri consiglieri. Credo che questa vicenda sia letta in maniera troppo ambigua e dimostri la volontà di non fare piena chiarezza. Voglio sgombrare il campo da equivoci: non penso ci sia stato dolo, cioè la volontà di coprire o impedire l'esecuzione di una pena. Credo invece che ci sia stata scarsa efficienza da parte degli organi di governo, del Congresso di Stato e della Segreteria di Stato per la Giustizia. C'è stato un pessimo coordinamento con l'autorità giudiziaria e una mancanza di collegamento con la pubblica amministrazione, non per colpa di quest'ultima, ma di chi non ha voluto condividere le notizie. I fatti che lei, segretario, ci ha illustrato, e che per ora prendo per buoni, descrivono la cronologia dal 14 giugno 2025 fino al 23 agosto,

data dell'arresto del cittadino sammarinese. Il 14 giugno 2025 ci dice che una richiesta informale di estradizione con richiesta di arresto provvisorio è stata inviata al nostro tribunale, ma non era rituale. Il 18 giugno lei ne viene formalmente a conoscenza, e la richiesta includeva un arresto in attesa della procedura di estradizione. Qui doveva suonare il primo campanello d'allarme, perché non si trattava di un furto, ma di una richiesta per la massima misura coercitiva immediata. Non dice 'oddio, fermi, forse un approfondimento in più è bene farlo'? C'è una prima discrasia, segretario: lei non allega alcun atto alla sua relazione: dobbiamo prendere per buono quello che ci dice. La prima difficoltà è che lei dice che la richiesta le perviene il 18 giugno, ma in realtà la prima richiesta sembra datata 6 maggio. Mi sembra strano che la Procura italiana aspetti un mese e mezzo per inviarle una raccomandata. Dal 18 al 30 giugno non succede niente, stasi. Lei si trova una richiesta di arresto per un cittadino sammarinese che lavora nelle scuole per reati gravissimi in danno di minori, e in 12-13 giorni non fa niente? Aspetta il 30 giugno per trasmettere la richiesta al Tribunale. Cosa è successo in questo vuoto? Si è rapportato con il collega degli Affari Esteri? Si è attivato, ha chiesto informazioni, si è confrontato con la pubblica amministrazione? Poi, il 30 giugno c'è la comunicazione al tribunale, e il 2 luglio al Congresso di Stato. Qui un altro grande interrogativo: nessuno dei dieci segretari di Stato si è chiesto dove lavorasse questa persona, se potesse essere un pericolo per la Repubblica? Ci è stato riferito come se i congressisti avessero passivamente preso atto. Spero ci chiariranno il tenore di quell'incontro per capire se qualcuno ha detto 'signori, cosa può succedere? Facciamo un'indagine' o se è stata solo una comunicazione. Questa è l'altra grande anomalia che la sua relazione non ci permette di comprendere. Il 16 luglio c'è la sentenza che rigetta l'estradizione, e poi dal 16 luglio al 23 agosto, data dell'arresto, non succede più niente. E questa persona, lei ci dice, ha continuato a lavorare nelle mense degli asili nido o dei centri estivi, un elemento devastante in una comunità piccola come la nostra. Se la gente non crede più nelle istituzioni, è anche per questi motivi. Se si crede alla favola che ognuno ha fatto il suo compitino e ha lavorato bene, allora è finita. Il nostro ruolo, la salvaguardia dei soggetti più deboli, viene meno. Proseguo, segretario, evidenziando quattro macro-anomalie che ho notato nella sua relazione e alle quali le consiglierei di prestare attenzione. Prima anomalia: mi sembra surreale che dal 2021, cioè dall'inizio dei fatti, fino al 2025, la Repubblica di San Marino, l'autorità giudiziaria e le forze di polizia non siano mai venuti a conoscenza di un'indagine a carico di questa persona. Generalmente, gli atti, come l'avviso di garanzia, devono essere notificati personalmente tramite assistenza giudiziaria. Le chiedo, Segretario, è sicuro che non sia mai stata fatta una richiesta di assistenza giudiziaria dal 2021 al 2025 per la notifica di atti al reo? Seconda domanda: è possibile che le procure italiane non abbiano mai chiesto un certificato generale o dei carichi pendenti del reo per verificare eventuali precedenti e commisurare la pena? A me risulta che in casi analoghi i tribunali stranieri richiedano questi certificati. Terzo tema: l'inerzia del Congresso di Stato e di chi ha gestito la vicenda in tribunale. Se il 14 giugno il tribunale riceve, anche informalmente, la richiesta di estradizione, dove è finita quella domanda? E se c'era già la richiesta di arresto cautelare, perché nessuno ha fatto niente? Non dico di procedere con l'arresto contro la legge, ma non si poteva chiedere che questa persona venisse allontanata o trasferita dalla pubblica amministrazione? È stato fatto di recente per dipendenti pubblici con reati molto meno gravi. Qui il 18 giugno si viene a conoscenza di un fatto del genere e nessuno fa niente, non si chiama la DGFP? E dal 18 al 30 giugno, cosa ha fatto lei? Ha fatto un'istruttoria, ha chiesto informative, ha avuto consulenti? E dopo l'incontro del 2 luglio, il Congresso di Stato o altri si sono preoccupati di capire se questa persona avesse un rapporto con la pubblica amministrazione? E se con la sentenza del 19 luglio 2025 è stato disposto l'aggiornamento del casellario giudiziario? Quarta anomalia: le misure cautelari e il tema della segretezza. Lei si supera qui: la persona condannata in via definitiva in Italia viene convocata a San Marino, le vengono notificati gli atti, si tiene un'udienza con il suo avvocato, e poi la richiesta viene rigettata. Come può tutto questo essere segreto, almeno per la persona? Lei ci dice 'è segreto perché c'è il mandato d'arresto in Italia e se noi lo dicevamo alla pubblica amministrazione, si compromettevano le indagini'. Ma di che indagini sta parlando, Segretario? La richiesta di Interpol viene superata dalle sentenze trasmesse tramite i canali ufficiali. Lei non può prenderci in giro dicendo che un'informazione su una persona con reati gravissimi non può essere trasmessa per privacy nonostante le sentenze passate in giudicato. Questo è un dato falso. Infine, faccio riferimento alle iniziative che

poteva assumere il governo e le autorità giudiziarie, cioè gli ordini di protezione. Le nostre leggi dal 2008 (convenzioni di Istanbul e Lanzarote) permettono misure cautelari atipiche, come il divieto di avvicinamento o allontanamento, a tutela delle vittime o possibili vittime, senza arresto. Il decreto delegato 164 del 2024, che lei ha portato a novembre scorso, ha potenziato queste misure con l'articolo 19 bis, permettendo la trasmissione di informazioni alle autorità competenti (tutela minori, servizio neuropsichiatrico, forze di polizia) anche in assenza di un procedimento penale o di una denuncia. Quali di questi strumenti ha messo in atto? È inutile dotarsi di strumenti e farsi belli davanti agli organismi internazionali se poi non si usano, mentre si è bravissimi a inventare nuovi istituti quando serve.

**Mirko Dolcini** (D-ML): Anch'io, come il collega Carattoni, non voglio buttare croci su nessuno, sono convinto della buona fede di chi ha agito, altrimenti sarebbero problemi molto più gravi. Emergono, però, degli aspetti preoccupanti. La relazione parla di lacune evidenti, ammesse anche dal Segretario alla Giustizia. Una prima lacuna o ritardo preoccupante è da parte dell'Italia: un ordine di esecuzione del 24 aprile 2025 a Urbino arriva a San Marino solo il 12 giugno. Questo lasso di tempo da parte italiana è già significativo. Dalla parte sammarinese, il dato che più mi preoccupa è che il Congresso di Stato riceve la comunicazione il 2 luglio e dalla relazione nulla trapela essere stato fatto finché il 23 agosto viene preso il pedofilo. Si fa riferimento all'impossibilità di un procedimento penale basato su una sentenza italiana e alla segretezza, certo, è legittimo, ma come il mio collega ha evidenziato, è impossibile che non si potesse fare null'altro, e dalla relazione non emerge se ci si sia informati, se si sia verificato, se sia stato coinvolto il tribunale o l'Avvocatura di Stato per capire se c'erano strumenti per agire subito. Oppure preoccuparsi di dove lavorava questo soggetto e, vedendo che lavorava in strutture non compatibili con il suo problema, verificare l'autocertificazione, la sua correttezza o meno, mandarlo in disciplinare vista l'evidente falsità e procedere con un licenziamento in tronco, o un semplice allontanamento, senza paura di eventuali ricorsi. È evidente che c'è stata quantomeno una superficialità nella gestione e un sottostimare la portata di questa problematica. Non è un problema solo di questo governo, ma probabilmente di tanti governi; ricordo il caso del Forteto con l'interrogazione del 2015, e l'evasione del pedofilo La Pietra, dove ci fu superficialità. San Marino, purtroppo, ha avuto negli anni questioni che erano già allarmi sociali, e la colpa di tutti, anche nostra, è stata di non prendere seriamente misure contro queste aberrazioni. La fuga del pedofilo La Pietra, il Forteto e questa situazione attuale hanno in comune superficialità e 'responsabilità zero'. Chi si assume la responsabilità? Quali conseguenze ci sono state? Zero. Sarebbe sicuramente utile un'inchiesta per capire effettivamente quello che è successo, per dare le giuste responsabilità che vanno indagate specificatamente, e da lì magari partire con un'inchiesta più ampia per capire se c'è qualcosa di ancora più grave e in fondo.

**Maria Luisa Berti (Ar**): Innanzitutto esprimo tantissima solidarietà a tutte le famiglie che hanno sentito una certa vulnerabilità e preoccupazione per quello che è successo, soprattutto perché il nostro sistema non è sufficientemente adeguato a proteggere i bambini, che sono i soggetti che più di tutti dovremmo proteggere, anche prima delle donne, quando parliamo di violenza. Capisco l'approccio anche prettamente legale, ma non voglio esercitare lo stesso approccio, perché questo comma non è solo di questa vicenda tristissima e gravissima, che non dovrà assolutamente più succedere, ma porta qualcosa che è già una risposta di fronte alle vulnerabilità del nostro sistema. Questo lo facciamo in ambito sportivo, e forse avremmo dovuto essere più solerti a creare norme di protezione non solo nello sport, ma anche in altri settori, e abbiamo sicuramente perso del tempo. Ho sentito la relazione del Segretario e sotto il profilo degli strumenti giuridici adottati, nulla da eccepire. Però evidentemente non solo dobbiamo chiedere scusa, come ha richiesto il consigliere Bacciocchi, ma evidenziare che questo sistema normativo e amministrativo non dà adeguati strumenti di garanzia, tutela e protezione dei nostri bambini in queste particolari vicende. Fortunatamente, nei frangenti temporali di adozione di questi strumenti giuridici, come le richieste di estradizione, non è accaduto nulla, non sono emerse notizie di reato, e questo è un elemento da evidenziare. Meno male che sia stato così, però evidentemente ci sono delle falle e dobbiamo apportare adeguamenti normativi per colmare questi vuoti. La prima cosa sconcertante è l'assenza di una dimostrazione effettiva del controllo del nostro territorio, non solo per

questa situazione, ma a 360°. Dobbiamo essere più solerti nel verificare, anche grazie alle nostre forze dell'ordine, chi opera e chi entra nel nostro territorio. Ci sono altri interventi normativi. Se avessimo tempestivamente adottato una norma come quella che oggi portiamo in aula per l'ambito sportivo, non solo in quel settore ma anche, ad esempio, nell'apparato della pubblica amministrazione, avremmo forse già messo in protezione o limitato la possibilità che questo soggetto potesse operare nel nostro ambito allargato della pubblica amministrazione. Quindi gli interventi ci sono. Un altro intervento normativo che potremmo fare è inserire l'articolo 173 del Codice penale, che concerne gli abusi sui minori, nell'articolo 6 del Codice penale, in modo che anche questo reato, se commesso all'estero, possa essere perseguito nel nostro territorio sammarinese, come avviene per altri reati. Gli strumenti li abbiamo per intervenire e fare in modo che vicende di questo tipo non si ripetano più. Non ci sono responsabilità personali. Penso ci sia la necessità, però, di migliorare un sistema che di fronte a queste emergenze ha evidenziato tutte le sue vulnerabilità e la non adeguatezza nel proteggere i nostri minori, che invece è la finalità principale che tutti dovremmo avere come prioritaria. Mi fermo qui perché penso si possa avviare un confronto su tutti i possibili interventi di carattere normativo finalizzati a migliorare il nostro sistema di protezione, sia a livello di codice penale, sia a livello amministrativo, sia a livello bilaterale con la vicina Italia, affinché ci possa essere una collaborazione molto più efficace e tempestiva per evitare e per fare in modo che anche le sentenze o i carichi pendenti vengano trasmessi con solerzia, soprattutto quando riguardano non solo cittadini sammarinesi, ma soggetti che risiedono o che hanno un permesso di soggiorno nel nostro territorio. Questi sono alcuni dei fronti su cui si può intervenire e lavorare insieme, però l'appello che faccio è questo: in questi anni abbiamo parlato e ci siamo adoperati tantissimo sul fronte della tutela verso i soggetti, in particolare le donne. Non dimentichiamo che altri soggetti meritano altrettanta attenzione, e quando il pericolo si pone a un minore, non c'è assolutamente né maggioranza né opposizione, ma ci deve essere un lavoro corale di assoluta, lo sottolineo, protezione e salvaguardia.

**Giulia Muratori** (Libera): Prendere parola in questo dibattito mi pesa profondamente. Non avrei mai pensato di trovarmi in quest'aula a intervenire su una situazione del genere, perché il tema mi preme in particolare come cittadina e soprattutto come genitore, e non possiamo non essere indifferenti al fatto che questo caso ha messo in pericolo i bambini. Desidero ringraziare il gruppo di genitori sammarinesi che si sono fatti portavoce di tutti noi genitori ed hanno espresso questa preoccupazione. Le loro parole, domande e richieste di chiarimenti trovano la mia totale condivisione. I cittadini, le famiglie e i genitori devono sentirsi al sicuro e tutelati, e questa è la condizione minima di fiducia tra lo Stato, le istituzioni e la comunità. I fatti sono noti, ricostruiti dettagliatamente nella relazione del Segretario di Stato alla Giustizia, quindi non è mia intenzione ribadirli. Oggi il nostro compito è riflettere su quanto accaduto e sulle procedure messe in atto, cercando di capire cosa non ha funzionato. Credo ci dovremmo soffermare su due aspetti: uno fra tutti quello dei termini. La richiesta di estradizione è arrivata ufficialmente il 18 giugno, ancor prima era arrivata al tribunale il 14 o il 16. Poi c'è stata la sentenza il 16 luglio, fino all'arresto avvenuto in Italia il 23 agosto. La legge prevede termini ordinatori che fissano un limite temporale di riferimento, ma trattandosi di scadenze indicative e non rigide, quando si presenta una situazione di urgenza, diventa necessario anticipare l'attività e svolgerla il prima possibile. Se la legge prevede un termine ordinatorio, non significa che ci si debba necessariamente utilizzare nella loro interezza. Quando si tratta di protezione dei minori, di tutela dell'infanzia, ogni giorno, ogni ora in più lasciata trascorrere diventa un rischio. La legge non ci vincola a rallentare, ci consente invece di agire tempestivamente, ed è la tempestività che fa la differenza, soprattutto quando in gioco c'è la sicurezza dei bambini. Questo è il primo aspetto. Il secondo aspetto su cui vorrei invitare l'aula a riflettere è il passaggio nella relazione in cui si evidenzia come dalla Procura italiana arrivi la domanda di estradizione e arresto provvisorio. Bene, si dice che per legge non era possibile attivare misure cautelari nei confronti del condannato. Prendiamo atto di questa corretta ricostruzione sul piano strettamente giuridico, ma una domanda sorge spontanea: a livello amministrativo, davvero non si poteva fare proprio nulla? Il soggetto ha assunto un incarico negli asili nido il 23 aprile e vi ha lavorato fino al 6 agosto. Davvero non era possibile introdurre

limitazioni, verifiche, sospensioni cautelative che impedissero a una persona condannata in via definitiva per abusi sui minori di prestare servizio, seppure in maniera precaria, in contesti frequentati da bambini? Lo dico anche in prospettiva: in questo comma stiamo discutendo del progetto di legge contro la violenza di genere e gli abusi sui minori in ambito sportivo, dove si stabilisce che chi è condannato, anche solo in primo grado, per reati di questo tipo, scatta la sospensione immediata dall'attività sportiva. Bene, se siamo in grado di riconoscere questo principio nello sport, a maggior ragione dobbiamo poterlo riconoscere e applicare in tutti i contesti che coinvolgono i nostri bambini, dallo sport alla scuola e ai servizi educativi. Se c'è una lacuna nelle norme o nelle procedure amministrative, è nostro dovere intervenire. Alla luce di quanto emerso, ci sembra corretto che prima ancora di intervenire con nuove norme e colmare eventuali lacune legislative, è giusto e doveroso che il paese abbia piena chiarezza su quanto è successo. Dobbiamo individuare con responsabilità ciò che non ha funzionato, comprendere se vi siano state mancanze o sottovalutazioni e chi ne porta il peso. La chiarezza non è un atto punitivo, è un atto di rispetto verso la cittadinanza, verso quei genitori che oggi ci guardano con sgomento e soprattutto verso i nostri bambini. Condivido l'intervento della collega Ilaria Bacciocchi sulle scuse, e vorrei anche sottolineare che un Segretario di Stato ha parlato di responsabilità. Concludo ribadendo un concetto molto semplice che viene prima della politica e dell'appartenenza: con i bambini non si scherza, su questo siamo tutti d'accordo. La tutela dei nostri bambini è un valore che va oltre qualsiasi questione di parte, oltre qualsiasi ruolo istituzionale o politico che ciascuno di noi rivesta in quest'aula consiliare.

**Miriam Farinelli** (Rf): Un'onda di sdegno è calata sulla popolazione di San Marino dopo la notizia dell'arresto di un giovane cittadino sammarinese condannato in Italia per violenza sessuale aggravata e continuata ai danni di quattro bambini tra i 10 e gli 11 anni. Tutto ciò è iniziato 4 anni fa e per tutto questo tempo il soggetto in questione ha continuato a svolgere nel nostro paese attività a stretto contatto con minori, anche presso istituzioni pubbliche e private. Ha lavorato come cuoco alle scuole elementari, come animatore e ha anche ottenuto il patentino per allenare le squadre senza limitazione alcuna. Sorge spontanea la domanda: come ciò sia stato possibile? Come nessuno abbia impedito che una persona con una condanna per violenza su minori potesse continuare a svolgere attività con minori e, di conseguenza, su come funzionano i controlli sui precedenti penali e sulle condizioni che permettano di lavorare in ambienti a stretto contatto con minori o persone fragili, ricordo anche le persone fragili perché esse non hanno la possibilità di difendersi allo stesso modo dei minori. Tutta la popolazione, in particolare i genitori dei bambini, chiedono trasparenza e misure con procedure più efficaci per impedire così incresciose situazioni. Ci si chiede come sia possibile che con una condanna definitiva si possa continuare ad ottenere ruoli che permettano frequentazioni con minori e fragili. Ci si chiede cosa non ha funzionato e come sia possibile che, pur essendo la condanna definitiva, non ci siano state misure che vietassero l'impiego o la partecipazione a ruoli con minori. Viene logico pensare che chi lavora con i minori o le persone fragili debba essere soggetto a verifiche rigorose, indipendentemente dal contesto in cui ha ricevuto la condanna. Il criterio della precauzione dovrebbe prevalere. Se una persona è condannata per reati su minori, è ragionevole che non possa operare su minori o persone fragili. Serve trasparenza. È importante capire cosa non ha funzionato e dove si sia inceppata la macchina delle istituzioni che ha esposto a enormi rischi i nostri bambini. Una dimenticanza, una leggerezza che non ha giustificazioni, che richiede risposte chiare e non fumose e insoddisfacenti come quelle prevenute dalle istituzioni nei giorni scorsi. I genitori, in un comunicato, chiedono di individuare connivenze e omertà e di intervenire con provvedimenti adeguati per punire i responsabili che per dolo o per grave negligenza hanno permesso ad un pedofilo di operare a stretto contatto con i nostri bambini. Questo chiedono i genitori e credo lo chiediamo anche noi. Per concludere questo breve intervento, se per caso avessi avuto anche il minimo dubbio sulla buona fede di chi ci governa, dopo aver letto e ascoltato la relazione del Segretario Canti, non ho più dubbi e mi sento anche presa in giro.

**Andrea Belluzzi** Segretario di Stato: Ringrazio innanzitutto i colleghi di governo che sono intervenuti prima di me: il Segretario Canti con la sua relazione, nella quale ha fornito all'aula tutti i dati di natura tecnica, le circostanze, i fatti e le date; il Segretario Fabbri che ha fatto delle riflessioni più approfondite sulla vicenda processuale; ma in particolare il Segretario Ciacci e anche il consigliere Bacciocchi, perché hanno rilevato due fatti. Prima di tutto, non deve essere un problema dire che, come governo, una fetta di responsabilità, in un segmento però lungo che inizia nel 2021 e finisce solo nel 2025, può anche esserci. Così come bisogna, in questo caso, anche avere la forza di sapere chiedere scusa, ma non solo come governo, come comunità politica sammarinese, perché se è vero che dal 2021 a oggi questa persona ha lavorato occasionalmente, e poi posso dare il riscontro, nelle scuole come bidello-cuoco, ma ha lavorato in tante situazioni della società civile nell'ambito dello sport o di altre attività come educatore e allenatore, se ha potuto rilasciare più volte dichiarazioni non conformi a verità, ingannando anche l'amministrazione, allora ci sono molte cose che non funzionano. Noi possiamo o perdere tanto tempo e chiedere scusa alla nostra comunità nel dibattere sulle colpe, oppure innalzare il livello del confronto e ragionare insieme, confrontarci su come migliorare il nostro sistema, che ha mille lacune e ha mille problemi ancora latenti. Vi faccio delle domande: ci sono più settori sensibili? Siete d'accordo? Non ci sono solo i nostri ragazzi, ci sono i disabili, ci sono gli anziani. Bene, in questi settori sensibili, sappiamo oggi con certezza se ci sono situazioni simili a quella di cui stiamo dibattendo oggi? Abbiamo gli elementi per verificare che, ad esempio, a prestare assistenza agli anziani nella casa di riposo pubblica o in quelle private o nelle famiglie, vi siano persone che non abbiano procedimenti pendenti in Italia, in Francia, in Spagna o nei paesi dell'Est, o condanne definitive di cui ancora da alcuni paesi non arrivano informazioni? Vi pongo la domanda. Allora, per me la sfida, che il collega nelle conclusioni ha annunciato, ma il contributo dell'aula è importante e prezioso, è cercare di migliorare. Non potremo essere perfetti, ci sono dei limiti strutturali. Lo ha detto, mi pare, il Segretario Fabbri, quando ha precisato che addirittura in Italia da una giurisdizione all'altra non circolano le informazioni. Allora, noi dobbiamo migliorare molto, dobbiamo cercare di avere maggiori informazioni, ma dobbiamo anche identificare, a mio avviso, settori sensibili, non solo quello dei nostri bambini, dei nostri ragazzi, ma anche altri. In questi settori, ad esempio, aumentare il livello dei controlli, la periodicità dei controlli, anche attraverso l'utilizzo delle fonti, quelle che chiamano open source, le investigazioni, così come fa ogni libero professionista ogni volta che si approccia a un cliente deve anche interrogare la rete per avere informazioni, forse in certi settori sensibili, con determinati registri, bisognerebbe aumentare il livello di approfondimento periodico per verificare quantomeno e cercare di fare tutto il possibile per accertare l'esistenza di criticità. Poi è stato detto che devono essere migliorati i percorsi e la circolarità delle informazioni nell'ambito della nostra amministrazione, deve essere fatto molto. Sicuramente, l'avrei fatto a prescindere: l'organizzazione di un gruppo di lavoro con al tavolo, ovviamente, la Direzione della Funzione pubblica, la Sanità, l'Istruzione, le Forze di polizia per fare un'analisi del nostro sistema, elaborare le proposte, venire a riferire anche nelle commissioni parlamentari preposte per valutare quelle che possono essere le iniziative e confrontarci su di esse, ma soprattutto anche ascoltando quelle che possono essere le proposte che provengono dall'aula. Ecco, io credo che questo debba essere l'approccio davanti a certi fatti. Sicuramente evidenziare cosa è successo, farne un'analisi, ma tirare poi la, permettetemi il termine volgare, la riga alla fine del ragionamento della riflessione e far crescere la qualità del nostro sistema, della nostra amministrazione, ma della nostra comunità, perché non è tutta solo pubblica amministrazione, scuola, ma c'è anche un mondo privato dove i ragazzi vanno a fare sport, vanno nelle comunità sociali, quelle parrocchiali o di altra natura, e vengono affidati a persone che fanno da educatori, da allenatori, eccetera. Abbiamo il diritto, abbiamo il dovere, abbiamo la necessità a questo punto di sapere, e perdonatemi, in che mani mettiamo le persone. Ripeto, lo ricordo, ci sono più settori sensibili; oggi è successo in un settore particolarmente sensibile e perlomeno stiamo discutendo di questo, ma non è l'unico settore.

**Marco Mularoni** (Pdcs): Non è facile intervenire perché tutti in questa aula, prima di essere consiglieri, siamo cittadini e come tali siamo fortemente indignati e frustrati, e mi verrebbe da dire

anche come non esserlo. È per questo che innanzitutto sono vicino a tutte le famiglie sammarinesi che, venute a conoscenza di questo fatto, hanno parlato con i propri bambini, perché è giusto anche dire le cose come stanno, nel senso che il soggetto era conosciuto in certi ambiti, soprattutto in ambiti sportivi, quindi credo che molte famiglie si siano sedute al tavolo con i propri bimbi a chiedere e a informarsi, quindi questo va innanzitutto la mia vicinanza. Non è facile intervenire perché ovviamente noi non siamo solamente dei cittadini, ma siamo anche dei consiglieri della Repubblica e il nostro ruolo si impone di andare anche oltre, di farci delle domande, di offrire delle risposte e, se serve, anche di intervenire perché certe falle non possono più succedere, non si possono più ripetere. Mentre lo facciamo, però, dobbiamo sempre ricordarci necessariamente un elemento, cioè noi siamo uno stato di diritto, cioè le decisioni si assumono in base alle leggi, non in base ad altre questioni. Questo principio vale per tutti, anche in questo caso per il ragazzo. Le leggi non sono un dettaglio, ma sono la misura della nostra civiltà giuridica. Prima di fare alcune considerazioni, voglio anche fare un'altra premessa, nel senso che questa vicenda non può e non deve essere strumentalizzata per fini politici, facendo della semplice demagogia o insinuando che qualcuno abbia voluto nascondere o difendere, perché io ovviamente ripudio questo pensiero. Anzi, penso che il punto sia un altro. Qui non stiamo affrontando un intervento normativo, non stiamo entrando nel merito di un discorso magari legato a questioni politiche, quindi tra una maggioranza e un'opposizione. Adesso, per fare un esempio, non stiamo parlando di IGR, che ovviamente magari può aprire degli scontri politici. Qua stiamo parlando di paese, di come difendere e salvaguardare la nostra società e il nostro tessuto da situazioni di pericolo come questa. Una prima considerazione: dobbiamo dirlo con chiarezza, San Marino è venuta a conoscenza della notizia solamente con la richiesta di estradizione da parte italiana, resa necessaria dal fatto che il soggetto in questione risiedeva a San Marino. Molto probabilmente, anzi, sicuramente, se il soggetto non risiedeva a San Marino, la richiesta non sarebbe mai arrivata e noi non avremmo mai avuto conoscenza di questo fatto. Quindi, in primis, è questa la questione che un attimo dobbiamo affrontare. È una constatazione dura, ma è aderente al diritto internazionale e anche alla cooperazione giudiziaria, cioè una condanna definitiva pronunciata all'estero non è automaticamente titolo esecutivo a San Marino. In assenza di procedimenti interni o di un titolo utilizzabile, qui non si può procedere né ad arresti né all'esecuzione della pena sul nostro territorio. Questo lo vediamo da sempre ovunque, nel senso che è un principio di diritto. Adesso, per citare magari anche qualche esempio, abbiamo visto tantissimi episodi di cronaca magari di soggetti che hanno commesso un reato, sono stati condannati in un paese e poi sono andati in un altro paese dove magari l'estradizione non veniva concessa proprio per evitare di espiare la loro pena. Noi, ovviamente, siamo un caso diverso perché noi abbiamo ratificato una convenzione, e in quella convenzione abbiamo messo una riserva specifica per i cittadini sammarinesi che non sarebbero stati estradati. Oggi però la gravità del reato e soprattutto il bene giuridico leso, cioè i nostri bambini, accendono una giusta indignazione che ci impone di chiederci, e soprattutto come evitiamo la prossima volta di dover dire 'non sapevamo nulla', e la risposta a questa domanda è difficile. L'unica via è la possibilità di trovare e di iniziare subito a lavorare per aprire un tavolo bilaterale con l'Italia nella cooperazione, un protocollo operativo di scambio di informazioni, proprio perché comunque noi siamo un'enclave all'interno del territorio italiano e quindi anche magari la facilità di superare i due confini fa sì che magari certe situazioni possano trovarsi più semplicemente che magari a differenza di altri paesi. Un'intesa bilaterale che renda automatico e tempestivo lo scambio di informazioni già a partire dalle sentenze di primo grado. La convenzione di Lanzarote ci offre il quadro sostanziale sui reati contro i minori e di genere, ma come ricorda la relazione non impone uno scambio informativo fra stati sulle pendenze e sulle condanne, ma la possibilità però di sottoscrivere ulteriori accordi o protocolli bilaterali tra i paesi membri. Su questo dobbiamo appoggiarci per giungere ad un accordo con l'Italia che rappresenta l'unico modo per giungere ad una conoscenza anticipata. Cioè, se noi poniamo la domanda perché noi l'abbiamo saputo solamente a giugno del 2025, quando in realtà i fatti sono stati commessi nel 2021 e sono avvenute delle sentenze di primo grado, di secondo grado e di terzo grado in Italia. Ecco, noi possiamo lavorare solamente in questo ambito attraverso la cooperazione. La seconda considerazione, invece, che voglio un attimo affrontare è il tratto temporale che tutti noi abbiamo in mente, cioè da

giugno ad agosto. La relazione del Segretario, che lo ringrazio, offre una base di lavoro e si evidenzia che le procedure previste sono state seguite e spiega come, sempre la narrazione, perché non vi fossero i presupposti giuridici per misure restrittive in territorio, richiamando tra l'altro il principio del 'ne bis in idem', l'assenza di titolo esecutivo utilizzabile qui, i rigorosi limiti alla condivisione delle informazioni provenienti da cooperazione e da Interpol. Questa procedura oggi è uguale, diciamo, a tutti i paesi che si fondano ovviamente sul diritto internazionale, e ovviamente ci fa dire che questa cosa non è più accettabile, soprattutto di fronte a questi casi. Ed è per questo che la politica si deve interrogare, la politica però non deve parlare, ma deve lavorare, nel senso che se esiste un 'vulnus', il 'vulnus' va chiuso immediatamente perché non possiamo legittimare che questa cosa possa risuccedere in futuro. E allora tratto proprio da questa vicenda, da questo caso che io lo potrei quasi definire, diciamo, un caso studio, e allora rimettiamo ordine, cerchiamo di capire effettivamente chi riceve cose, quando, dove si sono creati dei rallentamenti, delle zone grigie, quali cautele possiamo attivare anche in assenza di un procedimento in Repubblica. Non propongo una caccia alle streghe, ma un lavoro sobrio, orientato al risultato. Dico però che se qualcuno ha sbagliato dovrà rispondere, se emergerà che qualcosa è mancato, dovremmo lavorare per correggerlo. Se invece le procedure sono state rispettate, ma non sono sufficienti, dovremmo aggiornarle creandone di nuove. È questa la responsabilità in cui come consiglieri siamo investiti, perché in tutte queste situazioni, una verità esiste. Indipendentemente da procedure esistenti o non esistenti, abbiamo fallito nel tutelare il bene giuridico che invece andava protetto, cioè i nostri bambini. Vengo alle conclusioni, Eccellenza, e mi sento anche di dire che in queste settimane sono circolate molte voci. Più d'una parla di una conoscenza indiretta di ciò che accadeva, soprattutto in certi ambiti. Per me questo è un segnale di sconfitta civile. Una comunità piccola come la nostra, proprio la società dovrebbe poter essere la prima a intervenire usando canali semplici e sicuri per trasformare i dubbi in segnalazioni, la segnalazione di protezione. Facciamo la nostra parte tutti, soprattutto noi seduti in questa aula, con serietà e senza demagogia, e lavoriamo, lavoriamo e lavoriamo perché la prossima volta ci sia una sola frase possibile: 'Lo abbiamo saputo in tempo e abbiamo agito'.

**Dalibor Riccardi** (Libera): Oggi il mio intervento non può essere solo come rappresentante parlamentare, ma come uomo, come cittadino e come sammarinese, perché quello che è accaduto riguarda tutti. Un nostro concittadino è stato arrestato in Italia per reati gravissimi, reati per abusi su minori, reati che, secondo le autorità italiane, risalgono a diversi anni fa. Eppure, fino a poche settimane fa, questa persona viveva e lavorava tra noi, non in un ruolo qualsiasi, ma in contesti che lo ponevano a stretto contatto con i bambini, sia in ambito civile che in ambito sportivo. È una notizia che ha scosso le coscienze, ha generato sgomento, rabbia, paura, ha aperto una ferita profonda nella nostra comunità perché, quando la fiducia viene tradita, non è solo un fatto giudiziario, ma un trauma collettivo. Posso solo comprendere il dolore delle famiglie e lo smarrimento dei genitori, riportate anche nella missiva inviata dal gruppo Genitori Sammarinesi, e comprendo la domanda che tutti ci stiamo facendo: come è stato possibile? Dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà: qualcosa non ha funzionato, qualcosa si è inceppato, e quando il sistema si inceppa, non sono solo le istituzioni a pagarne il prezzo, ma i più fragili, e in questo caso, i bambini. Questo è inaccettabile. È inaccettabile che un individuo condannato per reati così gravi abbia potuto continuare a operare indisturbato. È inaccettabile che non ci siano stati controlli, segnalazioni, barriere. È inaccettabile che le istituzioni non abbiano comunicato tra loro. Se ci sono state omissioni, se ci sono stati silenzi, se qualcuno ha chiuso gli occhi o guardato dall'altra parte, è giusto che ne risponda, non per vendetta, ma per giustizia, perché la giustizia non è solo in un tribunale, è un principio, è un patto fra cittadini e stato. E allora oggi, da questa vicenda dolorosa, deve nascere qualcosa di nuovo, deve nascere un rapportamento delle nostre istituzioni più consapevole, più attento e più rigoroso. Partiamo dal rafforzare i controlli sui profili professionali che operano con i minori. Lavoriamo per creare canali di comunicazione più efficaci tra San Marino e gli Stati vicini. Lavoriamo per istituire protocolli chiari, vincolanti, che impediscano che simili episodi possano ripetersi. La tutela dei minori non è un'opzione del bilancio, è un dovere morale, è una promessa che facciamo ogni giorno, ogni volta che diciamo 'è

per il bene dei nostri figli'. A tutte le famiglie che si sentono tradite, impaurite e arrabbiate, possiamo solo dire che le ascoltiamo e le comprendiamo. A tutti gli operatori che ogni giorno lavorano con dedizione e onestà, vi diciamo che non permetteremo che la fiducia venga minata da chi può avere tradito il proprio ruolo. Invito tutti a non cedere al cinismo, a non cedere alla rassegnazione, perché ogni crisi, se affrontata con coraggio, può diventare un'opportunità, l'opportunità di costruire una San Marino più giusta, ancora più sicura e più umana. E allora oggi siamo feriti, ma non siamo sconfitti, perché la nostra forza non sta nell'assenza dei problemi, ma nella capacità di affrontarli insieme con dignità, con fermezza, con amore per i nostri figli e il nostro paese.

**Antonella Mularoni** (Rf): Non ribadirò la ricostruzione dei fatti fatta dal collega Carattoni, ma ribadisco, come lui, la richiesta di avere accesso alla documentazione segreta di cui lei ha parlato. Se poi lei la vuole rendere disponibile la documentazione accessoria solo ai consiglieri e non all'intera cittadinanza, va bene, ma la relazione aveva promesso di renderla accessibile a tutti. Ci permetta però di dire che noi riscontriamo delle incongruenze, per cui ci fidiamo il giusto. Vorremmo capire intanto se è vero che per molti anni la Repubblica di San Marino non ha saputo nulla di questo procedimento penale in corso e anche su quello che è successo negli ultimi mesi, perché ci pare che la sua sia molto autoassolutoria di tutto quello che ha fatto il governo, di tutto quello che ha fatto il tribunale. Sembra che nessuno abbia sbagliato, la pubblica amministrazione ha fatto quello che doveva fare e quindi ci dispiace per i genitori, ma 'problemi loro', con l'idea che al più 'miglioriamo per il futuro'. Faccio una serie di ringraziamenti: intanto ringrazio i genitori che si sono attivati e mobilitati per sensibilizzare la politica e le istituzioni sammarinesi su qualcosa che non ha funzionato. Faccio anche un ringraziamento, perché non mi sembra l'abbia fatto nessuno, a Interpol. Meno male che esiste, e che fa da solo e che non chiede al governo, perché così ce l'abbiamo fatta a fare qualcosa di intelligente nella gestione di questa vicenda, no? Lei, Segretario, capirà che a noi pare strano che voi, che sapete tutto di tutti, non vi siate preoccupati di capire magari dove lavorava questo signore quando avete saputo che c'era un problema grosso, una condanna penale passata in giudicato in Italia. Non vi è venuto in mente di chiedere alle strutture dell'amministrazione dove lavorava? Poi queste persone sono “furbe”, perché andava nelle strutture dove i bambini erano sempre più piccoli. Quindi come fa a dirci che siete sicuri che non ha avuto contatto coi bambini? Avete le telecamere? Chi ve l'ha detto? Abbiamo anche autorizzato il fatto che negli orari in cui non ci sono comunque gli insegnanti, i bambini possano essere portati in queste strutture. Quindi, come fate ad avere questa certezza? Noi abbiamo molti dubbi. Poi ci sono tutta una serie di incongruenze sulle tempistiche che sono state già individuate dal collega Carattoni, ma le misure le potevate adottare? Noi le abbiamo le disposizioni normative che prevedono la possibilità di adottare delle misure di sicurezza, perché qui si tratta di mettere sul piatto i valori e di stabilire quelli che sono più importanti. La tutela dei minori è molto più importante della privacy, caro Segretario, molto più importante. Per cui, se voi interpretate la legge del 2018 come una legge che vi impedisce di tutelare i nostri minori, sbagliate, ma cambiatela di corsa. Magari con un decretino legge. Ma io non credo che la legge sul trattamento dei dati personali si possa interpretare così? Perché ci sono sentenze penali passate in giudicato. Ma io mi pongo anche un altro quesito: perché vedo che in parecchi avete detto, e giustamente, che l'estradizione di questo signore è stata rifiutata dal tribunale, perché quando abbiamo ratificato la convenzione in materia di estradizione del '57 noi l'abbiamo ratificata perché eravamo rimasti fra i pochi stati del Consiglio d'Europa che non l'aveva ancora ratificata. Quindi, d'intesa col tribunale, abbiamo lavorato su alcune riserve, poi le riserve si possono sempre modificare quando si vede che non vanno più bene. Ma abbiamo visto che molti Stati hanno previsto la non possibilità di estradizione dei cittadini. Ma si può sempre modificare. All'epoca, quando noi l'abbiamo ratificata, parecchi Stati lo facevano. Se voi pensate per il futuro che va bene estradarli, però io mi chiedo: adesso il problema dell'estradizione, su cui il segretario Canti ha dissertato dopo l'ultima richiesta, non ci serve più, l'hanno arrestato e sta scontando la pena in Italia. L'altra domanda che io mi faccio è: la vostra idea era che non gli davamo, non lo mandavamo in Italia, però questo per il resto della sua vita avrebbe potuto continuare a San Marino a fare quello che ha fatto negli ultimi mesi. Perché questo io me lo chiedo: se scontava la pena a San Marino, perché non

la stava scontando e perché ci avete detto che la sentenza era passata in giudicato? Ci avete detto che la sentenza era passata in giudicato, Segretario. Io ringrazio anche i segretari di Stato che si sono scusati e lo hanno fatto anche certi consiglieri. Non ci potete dire che è stato fatto tutto quello che si poteva fare, perché non è vero e perché mi sembra anche da queste dichiarazioni che lei ha fatto che ci sia una sottovalutazione. Poi ci sono delle lacune. Se questa occasione serve per migliorare la situazione, va sempre bene. Si può sempre fare meglio e si può sempre sbagliare, però mi preoccupa l'idea di dire che siccome non gli abbiamo dato l'estradizione, lui potesse continuare qui a fare quello che ha fatto. Per fortuna nostra, questo ragazzo, come fanno molti giovani, è stato così sciocco da continuare a fare quello che faceva prima, quindi lui andava in Italia tranquillamente, si avvicinava ai luoghi dove non doveva avvicinarsi. Ecco, per fortuna Interpol ha fatto accertamenti, ha capito questo ragazzo cosa faceva e ha avvisato le autorità italiane la volta successiva che questo sarebbe andato in Italia, perché altrimenti noi qui forse di sta vicenda ne avremmo parlato fra un anno e magari questo signore avrebbe potuto continuare ad agire indisturbato nelle nostre scuole. Anch'io, pur non avendo responsabilità dirette, ma come parte della politica e delle istituzioni, chiedo scusa alla popolazione perché noi, come istituzioni, non siamo stati in grado di fare quello che le istituzioni devono fare, cioè tutelare i soggetti più deboli. E i minori, i bimbi, sono il nostro bene più prezioso perché sono anche quelli più indifesi, perché gli adulti possono fare tante cose, hanno le per difendersi i bambini no. E quando né i bambini né magari i loro genitori sono in grado di rendersi conto di quello che sta succedendo, qui c'è un campanello d'allarme grande come una casa che ci deve svegliare a tutti. Quindi dobbiamo accertare le responsabilità per quello che non è stato fatto, io credo che ci siano, e poi certamente dobbiamo fare quello che dobbiamo fare perché non si verifichino più.

**Rossano Fabbri** Segretario di Stato: Consigliere Mularoni, le ribadisco che lei ha male interpretato, ma probabilmente sono stato io. Io ho solo ricordato che lei è stata colei che ha tolto la clausola di riserva sulla prevalenza degli accordi internazionali rispetto al trattato multilaterale. Non mi ero soffermato sull'atto della ratifica, dove in effetti all'atto della ratifica avevamo messo quella clausola di riserva unitamente alla clausola di riserva sulla non estradibilità dei nostri cittadini. Quindi io rinnovo e colgo l'occasione, lei mi ha chiamato in causa, per fare ragionare il Parlamento su togliere proprio quella clausola, dopodiché, nel momento in cui arriva una sentenza, quella sentenza che arriva e dove richiedono estradizione, possiamo anche applicare l'arresto e il problema non c'era perché l'arresto non si è potuto applicare proprio perché a monte non c'era un *fumus* sulla estradibilità avendo la clausola di riserva. Ragioniamo su questo. Io sono disposto a ragionare se questo paese è pronto quando arriva la sentenza estera di trasmettere immediatamente i nostri cittadini che subiscono la condanna.

**Luca Beccari** Segretario di Stato: Credo che si possa girare intorno a questo discorso e si possano condividere più o meno tutta una serie di spunti, ma una cosa sicuramente non riusciremo a fare oggi, neanche domani, cioè controvertire l'indignazione popolare che si è sollevata su questo tema. Questo è un dato incontrovertibile. Purtroppo, questa vicenda, che nasce e si sviluppa in mille modi, ha sviluppato un sentimento di rabbia collettiva, rispetto alla quale la prima cosa da dire è che sarebbe un errore e noi personalmente lo respingiamo con forza pensare che questa rabbia collettiva non sia anche la nostra. Perché non è qui che c'è una categoria di persone in questo paese, rappresentata nell'opposizione, che ha a cuore gli interessi della gente, e un'altra che sta nei banchi di maggioranza del governo che se ne frega della gente. Ringrazio il consigliere Mularoni sull'ultima parte del suo intervento che già ha spiegato l'importanza dei giovani per noi, ma lo sappiamo anche noi, siamo genitori anche noi, anche i nostri figli sono parte di quella di quel patrimonio da tutelare che noi vogliamo tutelare. Quindi l'indignazione è collettiva. Qui non c'è qualcuno che è meno arrabbiato o più arrabbiato. E partiamo dal presupposto, perché ancora non si è detto, che intanto c'è un colpevole ben preciso, che è la persona che ha commesso questi fatti e che ha ingannato consapevolmente l'amministrazione nei momenti in cui doveva rilasciare determinate dichiarazioni. Questo è il primo punto, perché poi si può fare il gioco delle responsabilità ma siamo anche di fronte a una condotta

doppiamente dolosa e questo ancora nessuno l'ha detto. Questa vicenda nasce nel 2021 e viene portata all'attenzione della Repubblica di San Marino nel 2025. Questa persona circola in Italia, è soggetto a tre gradi di giudizio, non è oggetto di nessuna misura preventiva restrittiva in Italia, almeno quanto io so, perché non è che è stato arrestato in Italia, sennò l'avremmo saputo perché vengono notificati gli arresti quando il cittadino è estero. Quindi lui non viene considerato dalla amministrazione italiana persona pericolosa, si fa i 3 gradi di giudizio, poi alla fine arriva la sentenza e deve andare in galera, allora si attiva la cooperazione internazionale e i canali italiani chiedono a quelli sammarinesi l'assistenza. Questa è una vicenda che purtroppo è una tempesta perfetta, è una concatenazione di eventi che se uno ci vuole pensare dall'inizio alla fine è impossibile metterli in fila perché l'Italia non ci dice niente, ce lo dice solo ai fini dell'arresto. Lui si iscrive alle graduatorie dichiarando il falso, viene assunto, dove va a finire? A fare l'inserviente in un asilo nido. Ci vuole veramente una mente geniale per mettere a punto una filiera di cose come queste. Il fatto del chiedere scusa… Sì, noi dobbiamo chiedere scusa, ma le nostre devono essere delle scuse, scusatemi, collettive, dove ognuno si prenderà la sua quota parte. Il governo potrà aver agito più tempestivamente e poteva arrivarci prima. Il problema è che noi, questa vicenda ha dimostrato il paradosso che il nostro paese ha speso anni nei controlli, nel mettere delle regole talvolta anche esorbitanti, e poi in certi settori non vi è nulla. Io sono un segretario di Stato, sono un politico, io devo presentare dichiarazione dei redditi, devo presentare partecipazioni societarie, devo quasi anche dire se cambio la macchina mi devo quasi sentire in colpa. Ci sono categorie professionali che sono soggette a due diligence pazzesche perché c'è la presunzione latente di una possibilità che tu possa compiere un dolo, e poi ci sono delle categorie che fanno un'autocertificazione al momento dell'assunzione e poi nessuno gli chiede più niente. Questo è il paradosso. Vuol dire che noi dobbiamo imparare a differenziare i controlli nell'amministrazione in base alla sensibilità dei lavori che i dipendenti pubblici fanno. Credo che il rapporto con l'Italia debba essere sotto questo punto di vista, lo dico da Segretario degli Esteri, rafforzato. Ne parlavamo ieri con il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Le nostre intese tecniche, benissimo che sono state fatte, purtroppo non prevedono alcuni ambiti di competenza che invece ci dovrebbero essere. Se Interpol avesse risolto il problema, non staremmo facendo questa conversazione oggi. Evidentemente si sono scattati degli automatismi, ma io mi rifiuto anche di pensare che è il governo che arresta le persone, che licenzia le persone e che fa i provvedimenti di sospensione. Ognuno assumerà la sua difesa e dirà 'io qui ho questo che mi giustifica, o questo che non mi giustifica', oppure, nel chiedere scusa che va bene, 'insieme proviamo magari a mettere in piedi qualche proposta per fare in modo che ne venga fuori un meccanismo migliore'.

**William Casali** (Pdcs): Io penso anche su tutto il territorio c'è una sensibilità nel voler affrontare il problema e volerlo risolvere. Sicuramente l'indignazione è comune. Anch'io voglio ringraziare il gruppo di genitori che hanno sollevato questo tema portandolo maggiormente all'attenzione, facendo in modo che ci sia una maggiore sensibilità. Da qui in avanti dovranno partire una serie di lavori, io presumo non tanto per trovare un colpevole - che poi vuole dire solo dare una risposta magari alla pancia, all'indignazione - ma per permettere di trovare le soluzioni. Abbiamo sentito la relazione del Segretario che ringrazio. Devo dare necessariamente una rappresentazione di tutto quello che è successo, di tutti gli avvenimenti anche dal punto di vista tecnico, però come genitore sono estremamente sensibile. Si capisce nella relazione che c'è un desiderio di andare a risolvere alcune lacune in questo sistema che necessariamente abbiamo bisogno di evidenziare per porre un'attenzione. Il problema qual è stato? E lo dico chiaramente a tutti: il problema, purtroppo, è sul fatto che il reato è stato compiuto fuori del nostro territorio, perché se fosse stato qua a San Marino, probabilmente neanche saremmo qua a parlarne. Il problema è che purtroppo, essendoci rapporti fra due Stati, nel rispetto di convenzioni internazionali e delle autorità competenti, ci sia stata una procedura che necessariamente ha comportato una serie di passaggi tecnici inevitabili. Io capisco i genitori, però dobbiamo cercare di capire che la risposta la diamo non cercando di risolvere il problema in un lasso di tempo minore, che possono essere due mesi, ma cercando di porre degli anticorpi che avrebbero permesso in una situazione simile di intervenire nel momento in cui, ad esempio, si era verificato il

primo grado di giudizio. Ho notato anche proposte che sono arrivate anche da più parti in aula. Si è parlato anche di riguardare l'estradizione. Capisco la necessità di creare una commissione tecnica in modo tale che si cerchi di dare una risposta migliore a un problema grave e importante come questo, cercando comunque di mantenere il rispetto del diritto dal punto di vista di quelli che sono gli scambi internazionali. Penso che in quest'aula tutti si sono assunti una propria responsabilità, ovviamente lo faremo tutti quanti. È ovvio che con quel sentimento di voler trovare una soluzione, di voler condividere un problema, tutti ci sentiamo partecipi nel dare una risposta che sia assolutamente operativa, concreta soprattutto, e lo facciamo sia verso i cittadini che ce lo segnalano sia nei confronti di una categoria che spesso non riesce a difendersi. Nel momento in cui noi parliamo di minori noi non ci dobbiamo distrarre nel farci prendere fra contrapposizioni, fra maggioranza e opposizione, perché questo ovviamente non ci aiuta. Io quindi ringrazio e vorrei mantenere questo clima disteso per cercare di dare il via a quelle che possono essere tutte le possibilità. Immagino che ce ne saranno tante, non una specifica, che potranno aiutare nel dare una risposta concreta ed efficace a un problema come questo.

**I lavori si interrompono alle 17:30 per l'elezione dei Capitani Reggenti per il semestre 1° ottobre 2025 1° aprile 2026. Riprenderanno domani alle 9:00**